



PROVINCIA  
DI ROMA

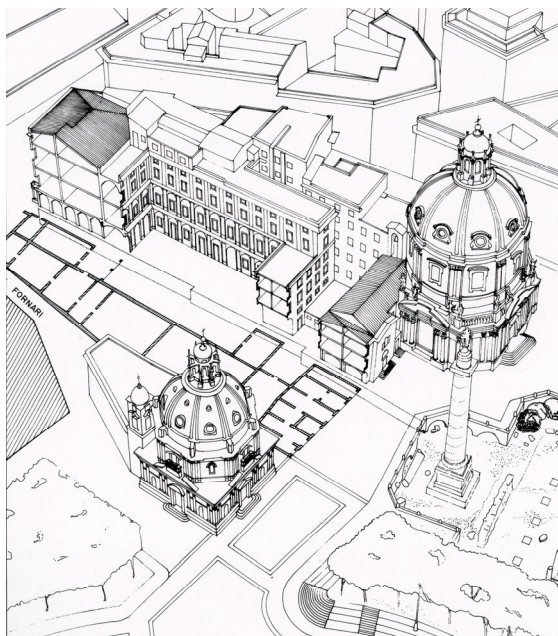
Direzione Generale  
*Ufficio Studi, Ricerche e Statistica*

# I working paper dell'Ufficio Studi

## Il mercato del lavoro

*Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto  
nelle aree metropolitane e nell'area romana.*

*Anno 2006*



*a cura di Aldo Santori, Teresa Ammendola e Chiara Bambini*  
Economia e territorio  
N°14- Dicembre 2006

## INDICE

1.	Il mercato del lavoro: struttura e dinamiche	pag.	2
1.1.	I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	pag.	2
1.2.	Il mercato del lavoro nell'area romana	pag.	8
1.2.1.	Le dinamiche della base occupazionale	pag.	8
1.2.2.	Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001	pag.	24
	Riferimenti bibliografici	pag.	36
	Indice delle tabelle	pag.	37
	Indice delle figure	pag.	37
	Indice dei grafici	pag.	38

## 1. Il mercato del lavoro: struttura e dinamiche

### 1.1 I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2006 ben **7.296.000 lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). La struttura settoriale dell'occupazione nell'insieme delle aree metropolitane ne evidenzia la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** segnalando che vi si trova stanziato il 35% degli occupati nel **terziario**, il 27,1% degli occupati nell'**industria** e solo il 14,2% di quelli occupati nell'**agricoltura**.

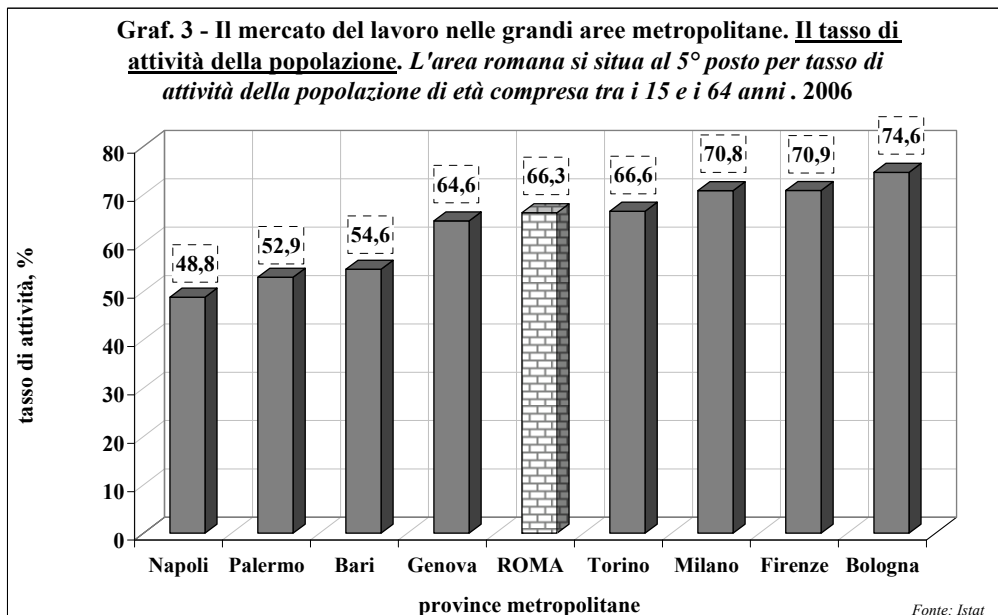
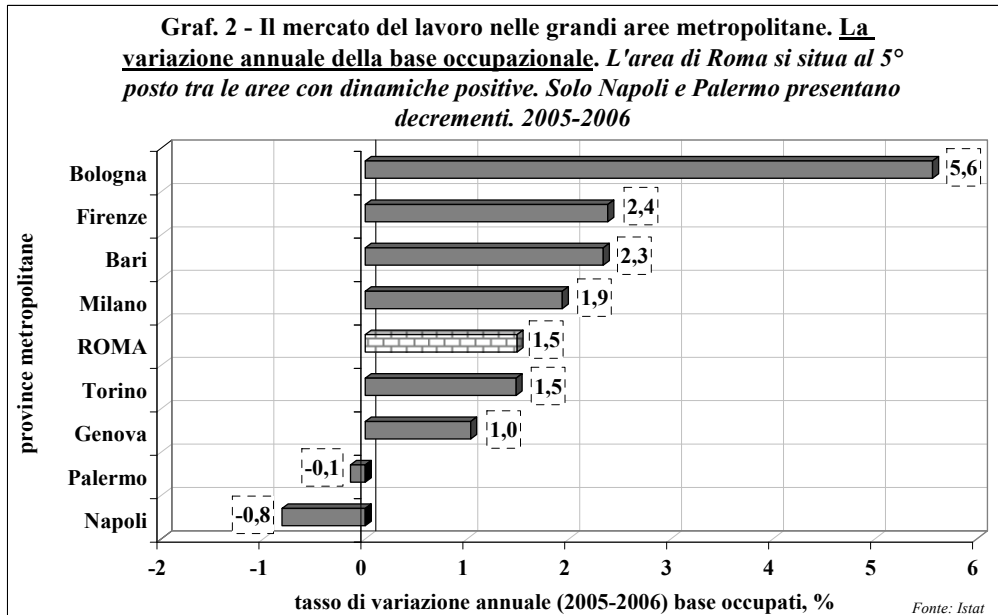
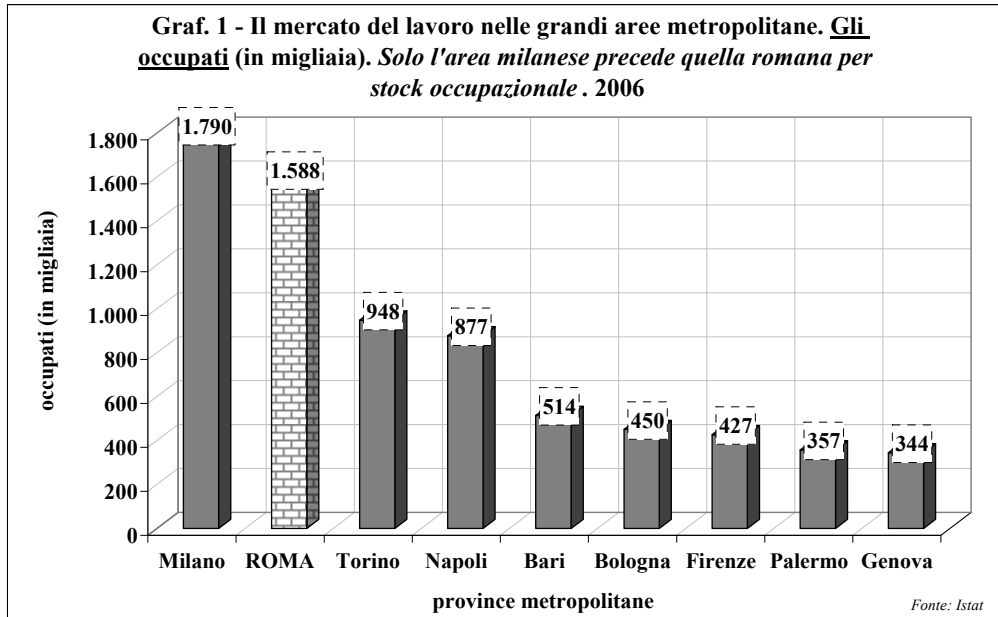
Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano e Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.790.000 e 1.588.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 600.000 occupati, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 948.000 occupati.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

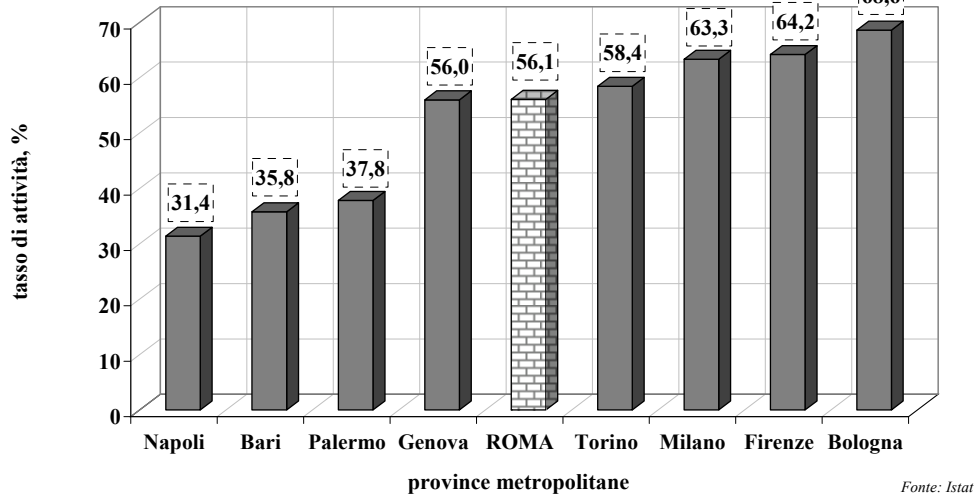
- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **74,8% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di oltre 30 punti l'area di Milano (Graf. 10);
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'82% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** (Graf. 13) precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo e Genova (con oltre il 79% di addetti nei servizi), Napoli (con il 72,9%), Firenze (con il 71%) e Milano (con il 69,4%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo oc-

cupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);

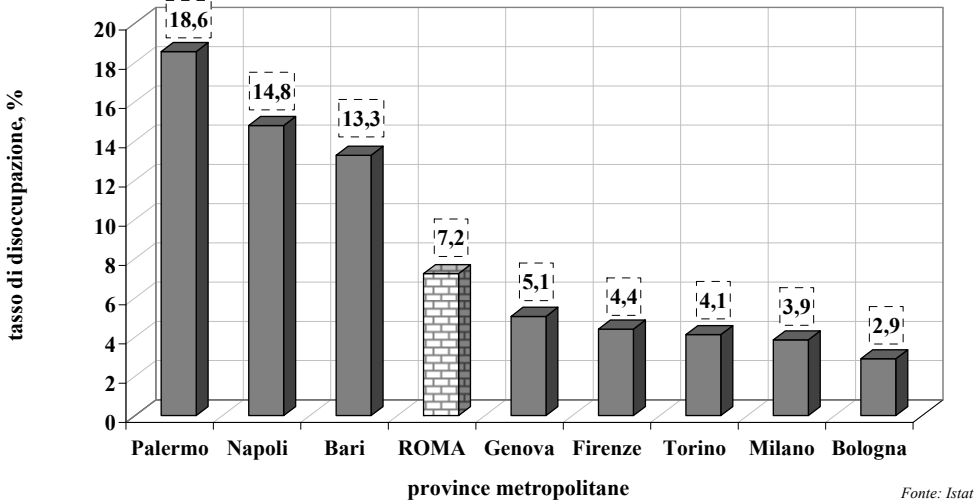
- ✓ si posiziona al **5° posto** per **dinamica annuale** (2005/2006) della **base occupazionale** (+1,5%) (Graf. 2). Nello stesso anno solo due delle aree metropolitane considerate, **Napoli** e **Palermo**, hanno registrato una contrazione della propria base occupazionale (rispettivamente -0,8% e -0,1%), mentre Bologna (+5,6%), Firenze (+2,4%) e Bari (+2,3%) hanno registrato un considerevole incremento;
- ✓ si colloca al **5° posto** (con il 66,3%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (Graf. 3), alla distanza di oltre 8 punti percentuali dall'area di **Bologna** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 74,6%) e situandosi dopo le aree di **Firenze** (70,9%), di **Milano** (70,8%) e di **Torino** (il 66,6%);
- ✓ si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 56,1%) (Graf. 4), precedendo le aree di **Genova** (56%), di **Palermo** (37,8%), di **Bari** (35,8%) e di **Napoli** (31,4%), ed è l'unica tra le grandi aree metropolitane del centro sud a presentare un livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro superiore alla media nazionale (50,8%);
- ✓ si situa al **5° posto** per il **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) (Graf. 6) seguita dalle sole aree di **Bari** (17,2%), **Napoli** (20,9%) e **Palermo** (24,1%);
- ✓ si situa al **4° posto** per livello del **tasso di disoccupazione** (7,2%) preceduta dalle sole aree meridionali e seguita da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,9%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali (Graf. 5);
- ✓ si posiziona al **6° posto** (nel 2005) per livello del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) **maschile** (25,9%) (Graf. 8) e **femminile** (23,9%) (Graf. 7) precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali e presentando, insieme a Bologna, la peculiarità di un livello della disoccupazione giovanile maggiore per gli uomini;
- ✓ si pone al **6° posto** per il livello di **presenza femminile** (42,4%) tra la base degli **occupati**, seguita solo, ad oltre 10 punti percentuali di distacco, dalle aree metropolitane meridionali (Graf. 9);
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (24,9%) tra la base degli occupati (Graf. 11), precedendo l'area di **Palermo** (23,9%) e di **Milano** (23,6%);
- ✓ si situa al **5° posto** (con l'1,9% di occupati) per livello di occupazione nel **settore agricolo** (Graf. 12), precedendo le sole aree di **Firenze** (1,4%), di **Torino** (1,3%), di **Genova** (0,8%) e di **Milano** (0,5%);
- ✓ si posiziona al **penultimo posto** (con il 16,1% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali** (comprendente anche quello delle costruzioni) seguita solo da **Palermo** (15,5%) (Graf. 14).



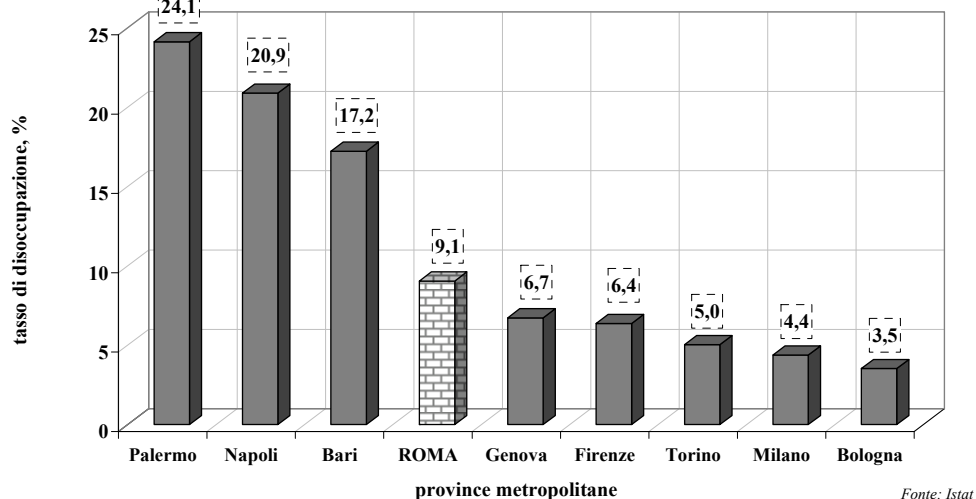
**Graf. 4 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività femminile. L'area romana si situa al 5° posto per tasso di attività della popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni di età . 2006**



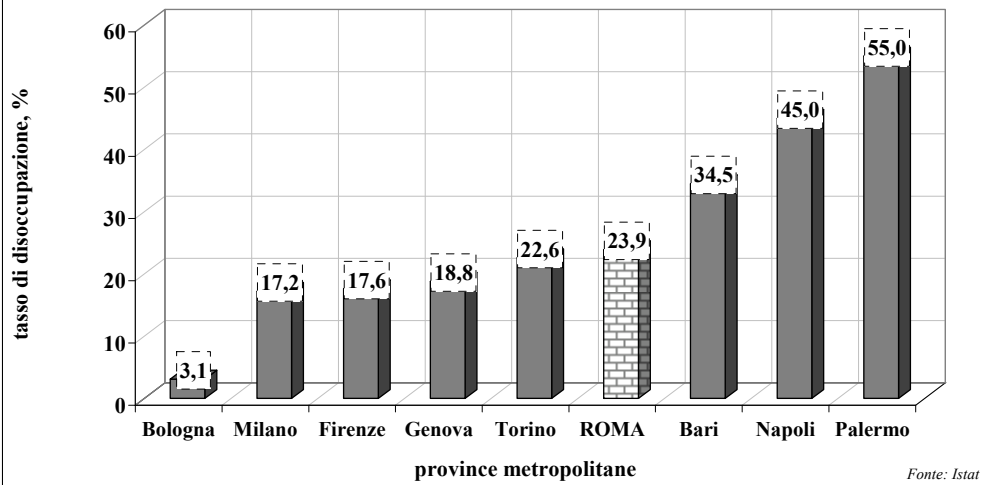
**Graf. 5 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione. L'area romana si situa al 4° posto per tasso di disoccupazione preceduta dalle sole aree metropolitane meridionali. 2006**



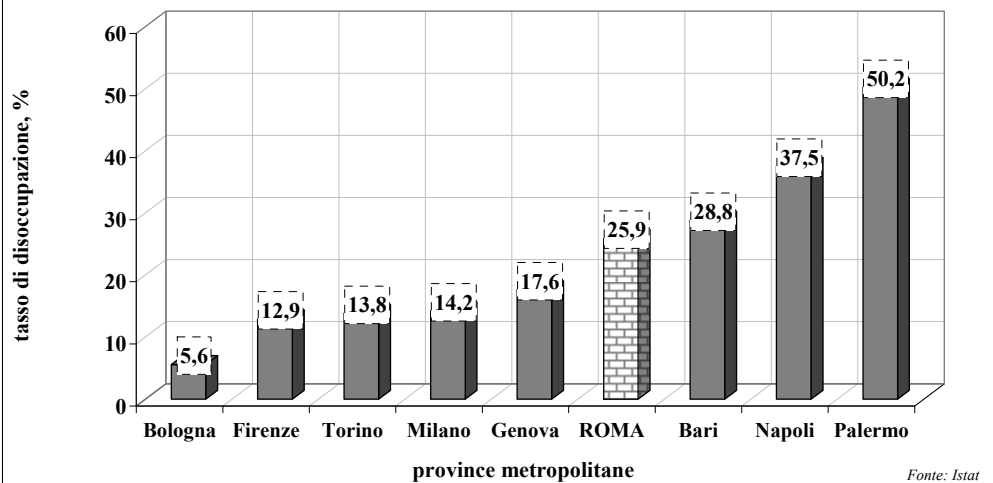
**Graf. 6 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione femminile. L'area romana si situa al 4° posto preceduta dalle sole aree metropolitane meridionali. 2006**



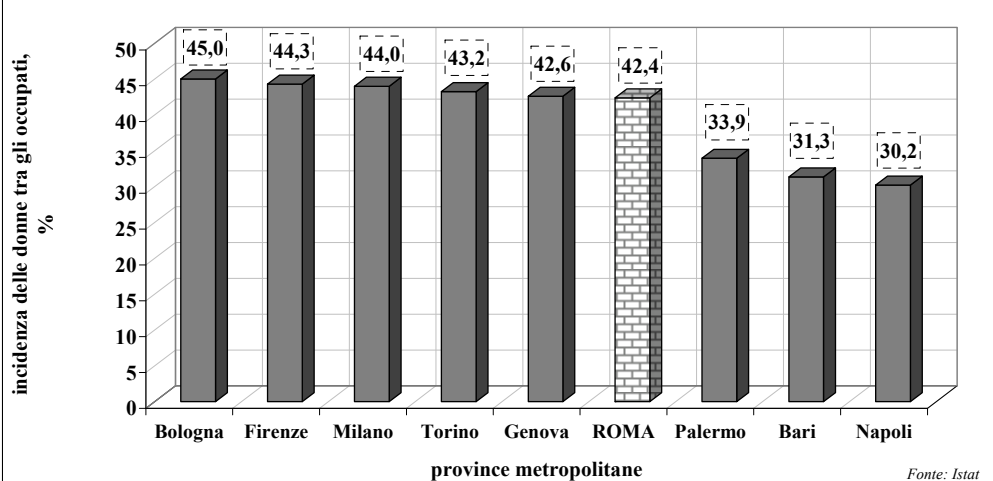
**Graf. 7 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni). L'area romana si colloca al 6° posto per rischio di esclusione giovanile delle donne dal mercato del lavoro. 2005**



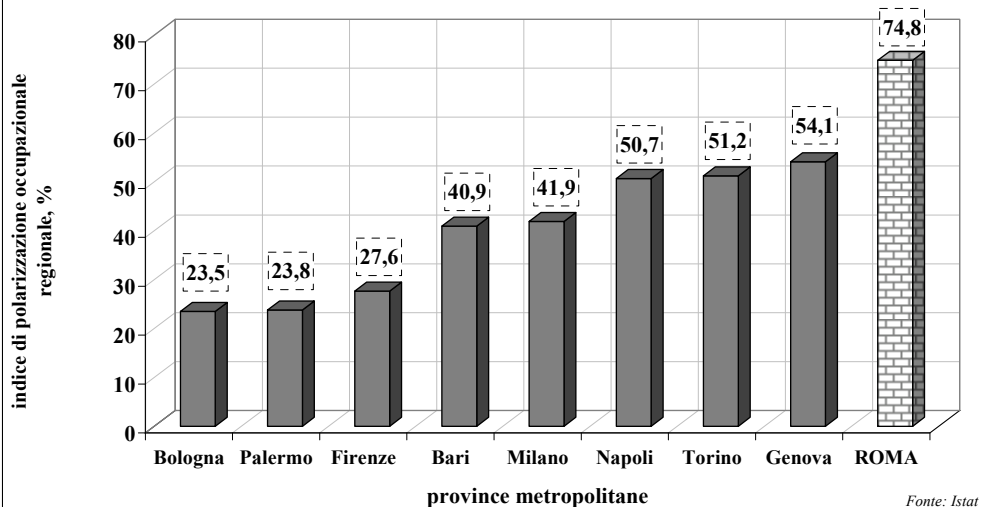
**Graf. 8 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni). Anche per gli uomini l'area romana si colloca al 6° posto per rischio di esclusione giovanile dal lavoro. 2005**



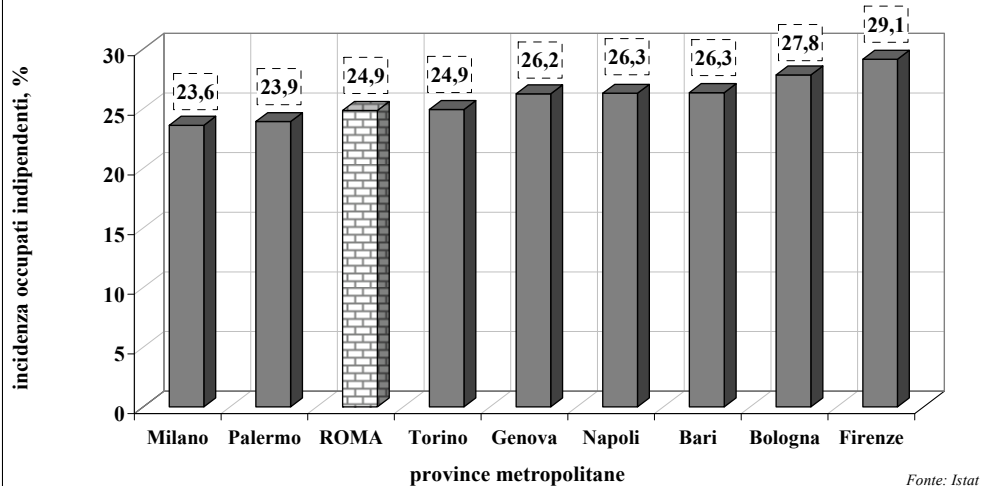
**Graf. 9 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. L'area di Roma si situa al 6° posto per livello di presenza femminile tra gli occupati seguita solo dalle altre aree meridionali. 2006**



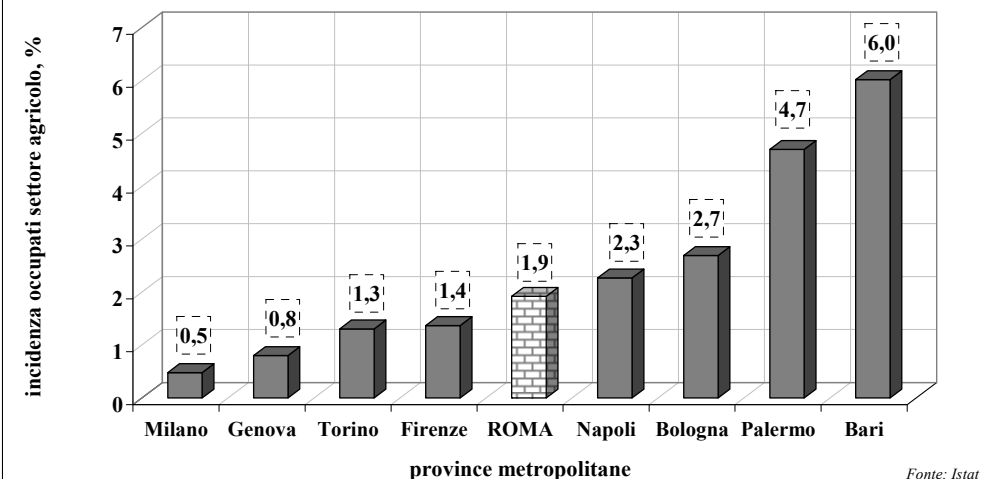
**Graf. 10 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. L'indice di polarizzazione occupazionale regionale. Il mercato del lavoro dell'area romana si colloca al 1° posto per livello di polarizzazione (74,8%). 2006**



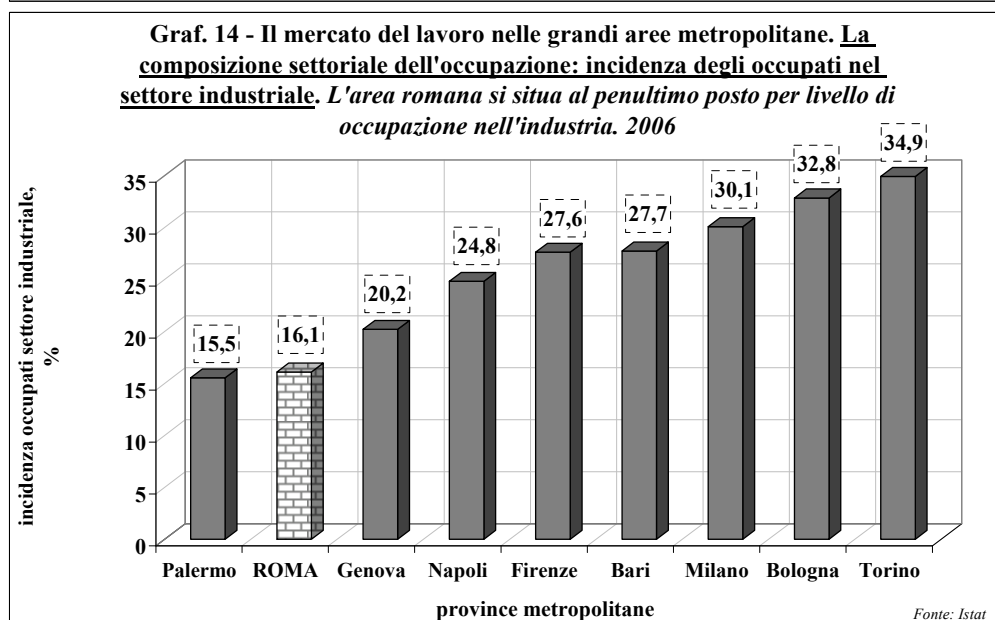
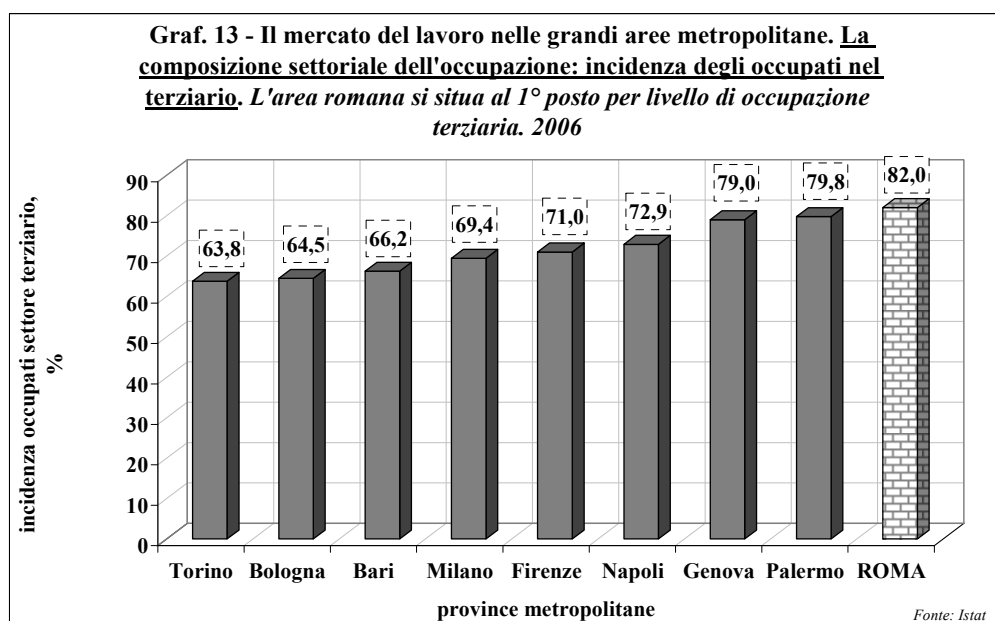
**Graf. 11 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La posizione degli occupati: gli indipendenti. L'area di Roma è tra quelle che presentano una quota di indipendenti tra gli occupati relativamente bassa. 2006**



**Graf. 12 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nell'agricoltura. L'area romana si situa al 5° posto per livello di occupazione agricola. 2006**







## 1.2. Il mercato del lavoro nell'area romana

### 1.2.1. Le dinamiche della base occupazionale

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2006, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito - come nel resto del paese - non soltanto di **recuperare** la **base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.588.000 occupati nel 2006<sup>1</sup>. Considerevole è la **performance** di dinamica di

<sup>1</sup> A partire dal 2004 l'Istat, adeguandosi ai regolamenti comunitari, ha sostituito la "rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro" (RTFL) con la nuova "rilevazione continua sulle forze di lavoro" (RCFL) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell'indagine che creano una discontinuità nelle serie storiche. Ad oggi l'Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un'indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Per

**recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha costantemente superato sino ad oggi nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggior capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi in una fase di **congiuntura economica negativa** a livello nazionale<sup>2</sup>.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2006, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di **oltre 200.000** unità con un picco (+3,1%) tra il 2001 e il 2002. Negli ultimi anni questa tendenza è proseguita seppur con un ritmo meno intenso (+0,8% tra il 2002 e il 2003, +1% tra il 2004 e il 2005 e +1,5% tra il 2005 e il 2006).

Il tasso di occupazione generico (riferito alla popolazione di 15 anni e più) nel 2005 è però in linea con quello dell'anno precedente (pari al 48,3%) ma sopravanza comunque quello italiano (45,3%) che è in lieve diminuzione rispetto al 2004 (45,4%). Una possibile **causa del più elevato tasso di occupazione complessivo** potrebbe ravvisarsi nella **notevole presenza di popolazione immigrata** e soprattutto nelle relative **regolarizzazioni dei rapporti di lavoro** che hanno contribuito ad elevare la base occupazionale. La differenza di tre punti percentuali è spiegata sostanzialmente dal **tasso femminile (39,7%) - cresciuto di 0,9 punti percentuali rispetto al 2004** - contro l'omologo dato nazionale che, attestandosi al 34,1%, risulta, invece, diminuito di 0,6 punti percentuali<sup>3</sup>.

In concomitanza con l'incremento della base occupazionale si è verificato anche un progressivo **aumento** del numero di **disoccupati** che si è mantenuto sopra i 179.000 fino al 2000 dopo aver raggiunto il massimo di 190.000 nel 1995. L'**incremento della disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base delle forze di lavoro** che nel 1999 aveva già raggiunto, tra occupati e persone in cerca di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. A partire dal 1999 si è comunque registrata un'**inversione di tendenza** con un **calo** del numero complessivo di **disoccupati** di oltre il 31% in soli 3 anni (nel 1999 le persone in cerca

---

questo stesso motivo in questo paragrafo si eviterà di calcolare i tassi di variazione annuale tra il 2003 e il 2004 passando direttamente al confronto 2004-2005.

Nella tabella 1 sono riportate per la provincia di Roma le serie storiche dal 2000 al 2005 (da noi aggiornate al 2006) dei principali aggregati ricostruite secondo i criteri della nuova indagine dall'Ufficio statistico del Comune di Roma e pubblicate sul periodico "Mosaico statistico" n. 3 - Dicembre 2006 (consultabile sul sito internet [www.romaeconomia.it](http://www.romaeconomia.it)). I dati relativi al periodo 2000-2003 differiscono pertanto da quelli dei grafici successivi (relativi alla vecchia indagine sulle forze di lavoro) ma per evitare di perdere informazioni si è preferito riportare entrambe le serie.

Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all'anno 2003.

<sup>2</sup> "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del comune di Roma.

<sup>3</sup> Camera di commercio di Roma, P.O. Informazione economica e strategie, *Il sistema produttivo delle Provincia di Roma*, Maggio 2006.

di occupazione erano 186.000 mentre nel 2002 si erano ridotte a 128.000). Negli anni successivi l'ammontare dei disoccupati si è mantenuto all'incirca costante oscillando tra i 123.000 e i 132.000 e raggiungendo il valore più basso del periodo considerato proprio nel 2005. Parallelamente si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi **ridursi** significativamente, soprattutto tra il 2000 e il 2003, periodo in cui è sceso dall'11,1% all'8%. Negli anni successivi il tasso di disoccupazione ha ripreso il trend declinante raggiungendo il 7,2% nel 2006.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2005 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 23,9% (contro il 27,4% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 25,9% (contro il 21,5% della media nazionale). Nell'area di Roma, a differenza che nell'intero paese, sono i giovani uomini ad incorrere in maggior rischio di esclusione. Questa apparente anomalia potrebbe essere almeno in parte spiegata dal basso livello di partecipazione al mercato del lavoro dei giovani residenti nell'area romana (il loro tasso di attività è 31,6% per i maschi e 26,6% per le femmine) rispetto ai coetanei italiani (rispettivamente 38,1% per i maschi e 28,7% per le femmine). In una città dove è concentrata una notevole offerta universitaria è probabile che soprattutto le donne, in quanto maggiormente propense a proseguire gli studi, posticipino il loro ingresso nel mercato del lavoro dopo i 24 anni. Pertanto è plausibile che il tasso di disoccupazione femminile giovanile più basso sia una conseguenza di una minore propensione a far parte della popolazione attiva e non di minori difficoltà a trovare lavoro.

Nell'arco temporale di riferimento in ogni caso si osserva un miglioramento della condizione femminile tra le forze di lavoro. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto** e **relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (percentuale di donne appartenenti alle forze di lavoro sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) era del 33,9% mentre nel 2005 si attestava sul valore del 43,3%, al contrario il corrispondente **tasso di attività maschile** si è lievemente attenuato (dal 64,1% del '93 al 62% del 2005). Di conseguenza è **aumentato il peso delle donne tra le forze di lavoro** (nell'anno di riferimento rappresentavano il 44,2% della popolazione attiva mentre nel 2000 superavano di poco il 40%) soprattutto grazie ad un incremento della loro incidenza tra gli occupati (43,7% nel 2005, contro il 38,8% del 2000 e il 35% del 1993) che si è riverberata nella riduzione della presenza femminile nello stock dei disoccupati (nel 2005 le donne hanno raggiunto tra i disoccupati il 51,5% dopo aver toccato anche la quota del 57,5% nel 2002). Rimane tuttavia ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il matrimonio e la nascita dei figli. Ancora nel 2005, infatti, anche nell'area romana il **tasso di attività delle donne** di età compresa tra i **25 e i 34 anni** è solo del 71,1% contro l'83% dei coetanei maschi e quello delle **35-44\_enni** è del 72,8% contro il ben più elevato 96,3% degli uomini della stessa classe d'età.

Nonostante i passi in avanti fatti permane comunque una notevole disparità di genere nel mondo del lavoro motivata soprattutto dal diverso **ruolo che uomini e**

**donne hanno nella famiglia.** Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **parte principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Questa tendenza alla contrazione dell'occupazione femminile in questa fascia d'età si registra **anche in un'area metropolitana come** quella di **Roma** nonostante la maggiore presenza di **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del paese e dove per di più è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla **conciliazione del lavoro fuori casa con quello domestico**.

Sul versante della domanda la difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro (o ad esserne espulse), proprio in corrispondenza del sopraggiungere dei carichi familiari è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (23,7%) e **tra le coniugate** (39%). I **disoccupati uomini** sono, invece, prevalentemente **celibi** (65,5%) confermando il loro ruolo di fonte principale di reddito della famiglia. Un'ipotesi interpretativa di questo aspetto è che gli uomini si sposino solo dopo aver raggiunto una posizione occupazionale soddisfacente e che, una volta formata la nuova famiglia, si accontentino di lavori magari non corrispondenti alle proprie ambizioni pur di non rimanere disoccupati.

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano le donne occupate e quella **di progredire nella "carriera"**. Nel 2003, infatti, oltre il **70%** dei **dirigenti** dell'area romana erano **uomini** e solo il 21,5% degli **imprenditori, donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i **lavoratori in proprio** (23,5%) e tra i **liberi professionisti** (28,7%). Le uniche posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei **coadiuvanti** (44,9%) e quella degli **impiegati/intermedi** (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell'area romana erano in questa posizione.

Oltre a subire la cosiddetta "**segregazione verticale**" le donne dell'area romana, così come nel resto del paese, si scontrano anche con quella "**orizzontale**" essendo occupate prevalentemente nei settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dell'**assistenza sociale** (nel 2004 le donne occupate in questi settori erano complessivamente il 27,2%), in quello degli **altri servizi pubblici sociali** (13%) e in quello dei **servizi alle imprese** (12,1%).

La forte presenza femminile nei servizi è anche una conseguenza della evidente terziarizzazione dell'economia dell'area romana. Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configurava nel 2005, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'82%, corrispondente a 1.301.753 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie**. Tra gli altri settori si rilevano quello **industriale**, con un **peso occupazionale** pari al 16,1% (255.475 occupati) e quello **agricolo** che con soli 30.511 addetti (1,9%) rappresenta un **bacino occupazionale di dimensioni trascurabili**. A determinare questo forte sbilanciamento settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Difatti se si analizza la distribuzione settoriale nei sub-mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel "*1° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma*" realizzato dalla Cooperativa "Limina" è stata utilizzata la **banca dati delle aziende della provincia iscritte alla "CNA"** per analizzare il **grado di incidenza occupazionale dei diversi settori nei vari mercati del lavoro del territorio provinciale**<sup>4</sup>. Si evidenzia come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel**

<sup>4</sup> Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

commercio (39,4%), nei servizi alle famiglie e alle imprese (12,3%) e nei servizi in genere si contrapponga negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura (in particolare nella *“Valle del Tevere e Sabina Romana”* con il 17,3% e nel *“Litorale settentrionale e Area Sabatina”* con il 16,4%) sia nel settore dell'edilizia (si va dal 15,4% dei *“Castelli Meridionali e Litorale Meridionale”* al 18,1% della *“Valle del Tevere e Sabina Romana”* contro lo scarso 11,3% del comune di Roma).

Le dinamiche del peso distributivo degli occupati dell'area romana in alcuni macro-settori produttivi, di pari passo con le trasformazioni strutturali in atto nell'economia romana, segnalano tra il 1993 e il 2003, una diminuzione di peso occupazionale nel settore agricolo (-1,2 punti percentuali), nel settore delle costruzioni (-1,2 punti percentuali), nel settore del commercio (-0,4 punti percentuali). All'opposto risultano in incremento di peso occupazionale il settore industriale (+0,6 punti di incidenza percentuale) e soprattutto il grande comparto delle attività terziarie extra commerciali, dove risulta massimo l'incremento di incidenza occupazionale che è pari a +1,7 punti percentuali. Negli ultimi due anni non si evidenziano variazioni significative.

Il settore terziario è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili che negli ultimi anni hanno contribuito notevolmente alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando in particolare l'occupazione femminile che più frequentemente si basa su contratti a termine.

Utilizzando i dati derivanti dalle iscrizioni e dagli avviamenti professionali effettuati dai centri per l'impiego della provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della “fonte” utilizzata<sup>5</sup>, è possibile analizzare la diffusione dei contratti atipici.

Tra il 2004 e il 2005 gli avviamenti<sup>6</sup> sono aumentati di 45.000 unità (passando dai 214.378 del 2004 ai 269.257 del 2005) e gli avviati di 38.000 (dai 169.669 del 2004 ai 207.355 del 2005). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un quadro di complessiva intensificazione dei rapporti “atipici” vecchi e nuovi ed una flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato ma anche un palese peggioramento delle condizioni di precarietà del lavoro femminile. Nel 2005, infatti, solo il 26% degli avviati avevano usufruito di un contratto standard e la percentuale scende al 17,9% per le donne (per gli uomini la percentuale sale al 32%). Nel 2004 le percentuali erano del 27,7% per il totale degli avviati e del 18,2% per le donne. La tipologia contrattuale più diffusa è quella full-time a tempo determinato che rappresenta il 47,1% del totale mentre il part-time è in aumento per i contratti a termine (+10,6% rispetto agli avviamenti<sup>7</sup> del 2004) e in diminuzione per quelli a tempo indeterminato (-13,3% rispetto al 2004).

Per quel che riguarda i contratti atipici i più diffusi sono quelli interinali che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai contratti di apprendistato (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che sono in aumento rispetto al 2004 (sono passati dal 3,1% al 4,9%).

In particolare sono i giovani con meno di 30 anni ad essere inseriti con contratti precari (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a

<sup>5</sup> Tali dati sono stati pubblicati nel *“1° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma”* della Cooperativa Limina e nel rapporto di ricerca *“Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma”*. A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004 e del 2005, ritenuti sufficientemente affidabili.

<sup>6</sup> Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l'inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l'avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

<sup>7</sup> Ad esclusione di quelli in cui non è indicata in banca dati la tipologia contrattuale (ancora piuttosto numerosi nel 2004).

progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*" viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla "legge n. 30" siano rimasti quasi completamente inutilizzati (*Job sharing* e *lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate).

I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all'intero **stock di occupati dell'area romana**<sup>8</sup> dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i giovani e in particolare le donne. Tra gli occupati in età compresa tra i 15 ed i 24 anni ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne anni hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella classe di età successiva (25-34 anni) l'incidenza del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente più elevate per gli uomini.

Analogo discorso si può fare per il lavoro a **tempo parziale** che nel 2004 ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il **part-time** soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34\_enni e il 29,6% delle 35-44\_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Un altro aspetto interessante desumibile dalla banca dati del centro per l'impiego riguarda l'*indice di attrazione occupazionale delle aree territoriali*<sup>9</sup>, indice che consente di valutare quali tra le varie aree territoriali provinciali siano dotate di una maggiore capacità attrattiva (in rapporto alla popolazione insediata) di lavoratori residenti in altre aree. Il territorio maggiormente attrattivo risulta quello di **Pomezia** (con un indice di 1,98), grazie alla sua ricchezza di attività commerciali e industriali, seguito da Morlupo (1,56) e Roma<sup>10</sup> (1,55). Al contrario le aree che risultano meno attrattive sono quelle di Palestrina (0,79), di Velletri (0,88) e di Tivoli (0,90).

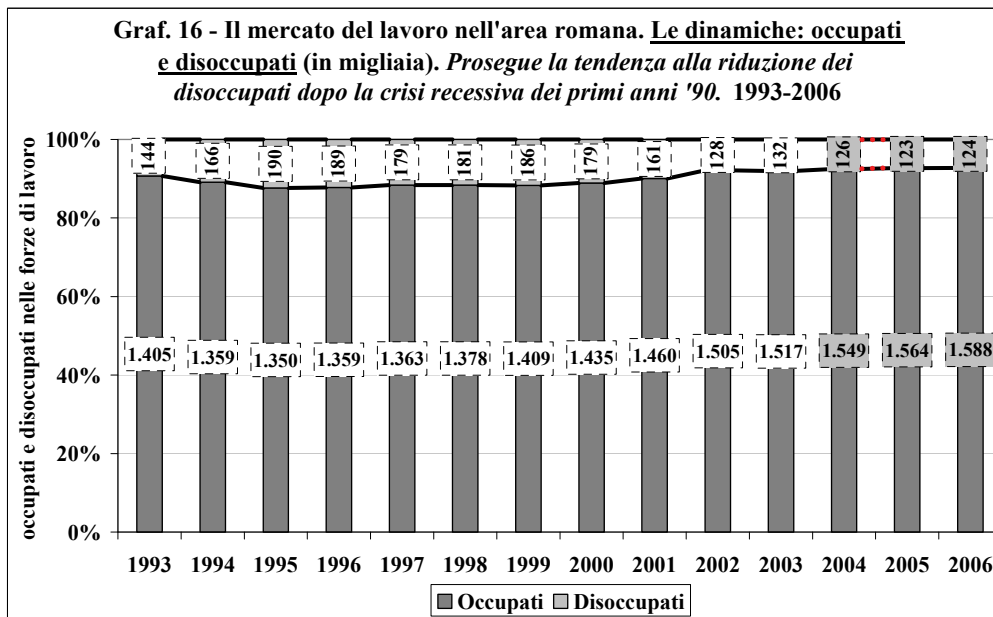
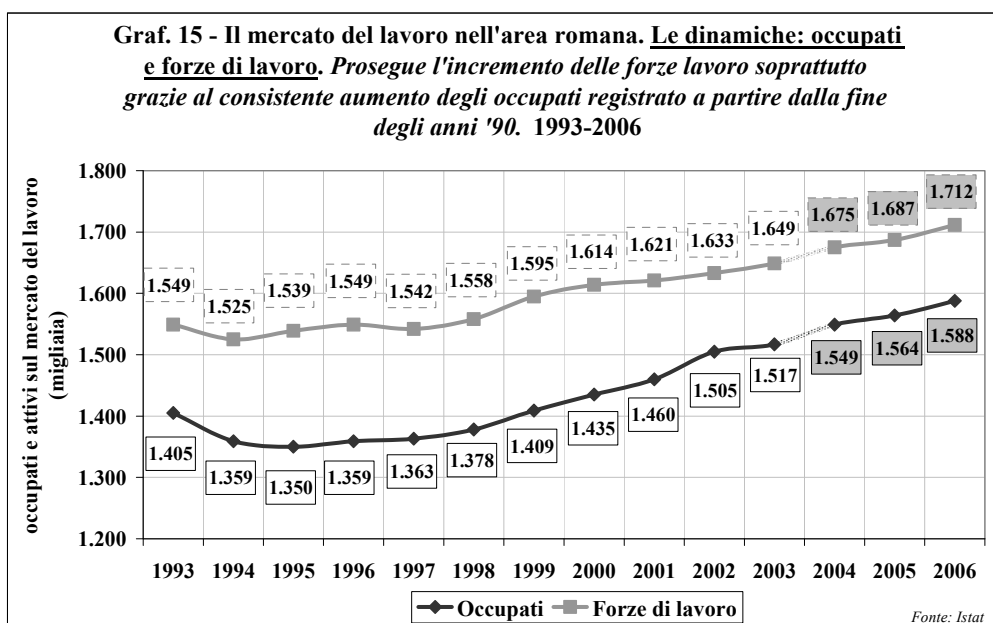
<sup>8</sup> Dati Istat tratti dal "*Rapporto 2004/2005 sull'economia romana*" del comune di Roma.

<sup>9</sup> Questo indice è stato calcolato nel "*1° rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*".

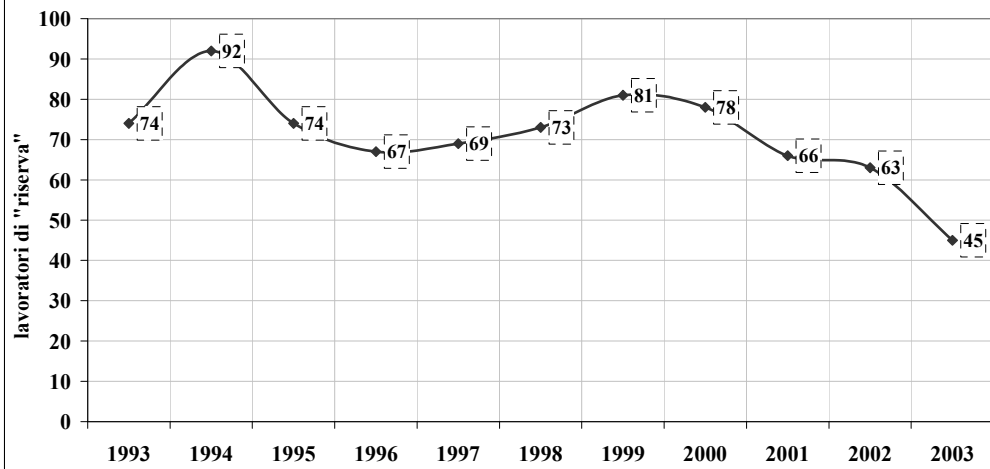
<sup>10</sup> I dati relativi agli avviati dai CpI operanti nel comune di Roma vanno presi con cautela in quanto lacunosi.

Anni	occupati	tasso di occupazione (pop. >15 anni)	persone in cerca di occupazione	tasso di disoccupazione	forze lavoro	tasso di attività (pop>15 anni)
2000	1.381	42,2	169	10,9	1.551	47,4
2001	1.404	42,6	152	9,8	1.557	47,2
2002	1.450	43,8	121	7,7	1.571	47,0
2003	1.494	45,5	139	8,5	1.632	49,7
2004	1.549	48,3	126	7,5	1.675	52,2
2005	1.564	48,3	123	7,3	1.687	52,1
2006	1.588		124	7,2	1.712	

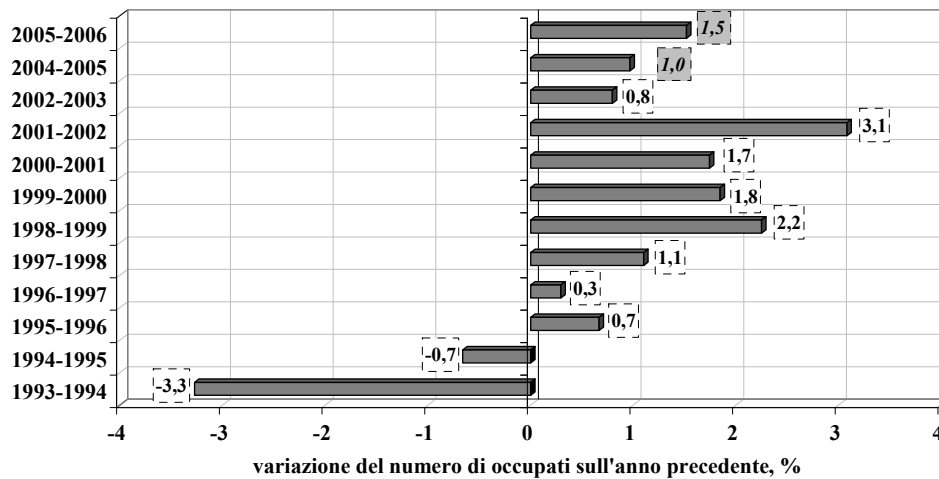
Fonte: Mosaico Statistico n. 3 - Dicembre 2006, Comune di Roma



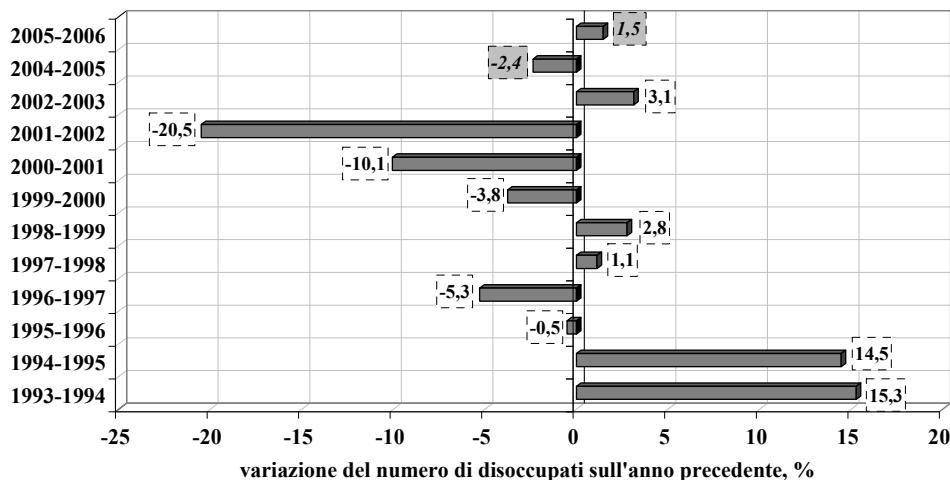
**Graf. 17 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente (in migliaia). Anche lo stock dei lavoratori di riserva si riduce. 1993-2003**



**Graf. 18 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90 lo stock di occupati è aumentato ogni anno, in particolare tra il 2001 e il 2002. 1993-2006**

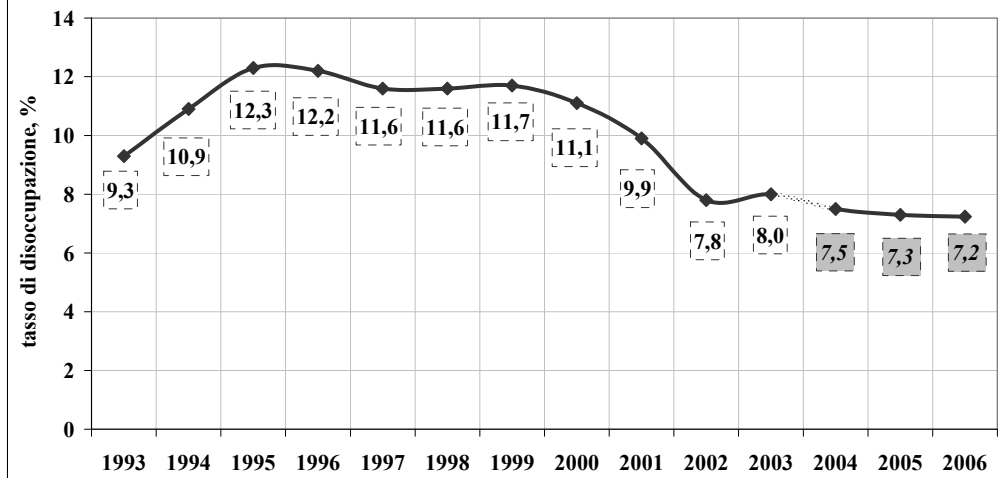


**Graf. 19 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Dopo il periodo particolarmente critico dei primi anni '90 il numero di disoccupati si è ridotto, soprattutto tra il 2000 e il 2002. 1993-2006**

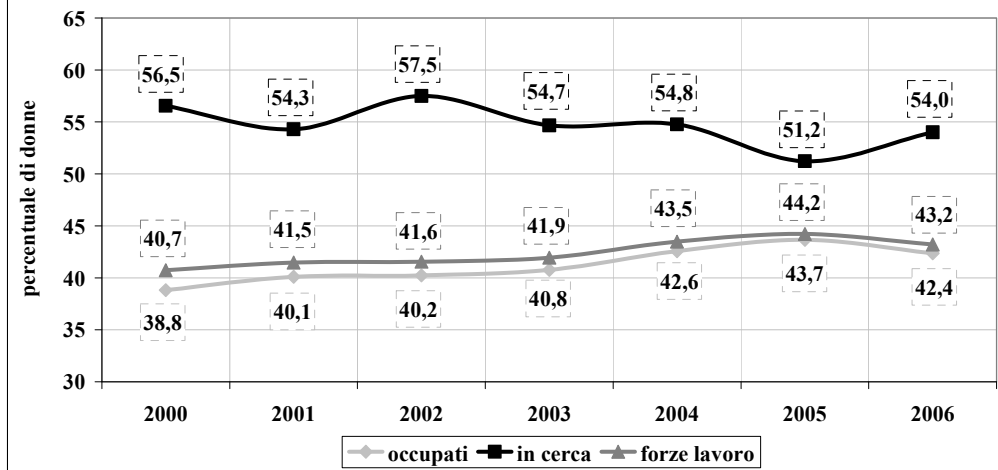




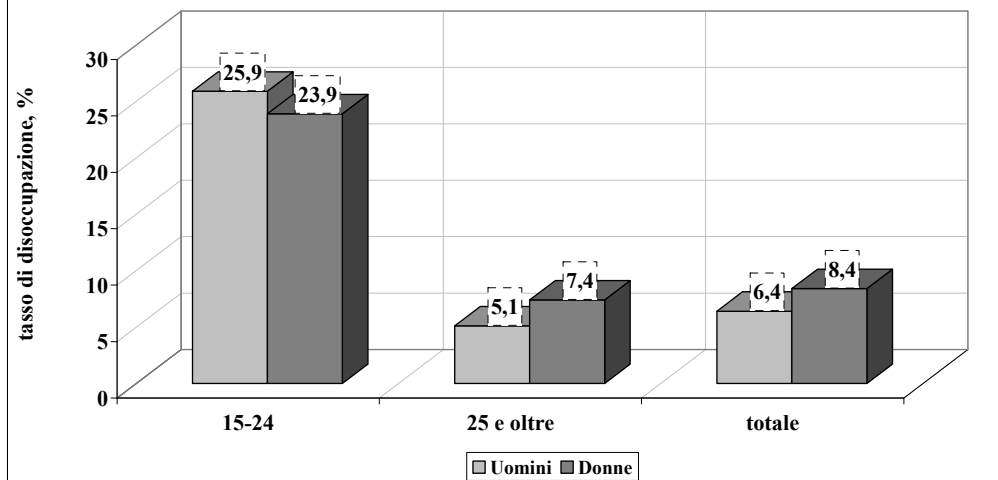
**Graf. 20 - Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione.**  
*Il tasso di disoccupazione si è quasi stabilizzato negli ultimi anni dopo l'intensa riduzione seguita alla crisi recessiva dell'inizio degli anni '90.*  
 1993-2006



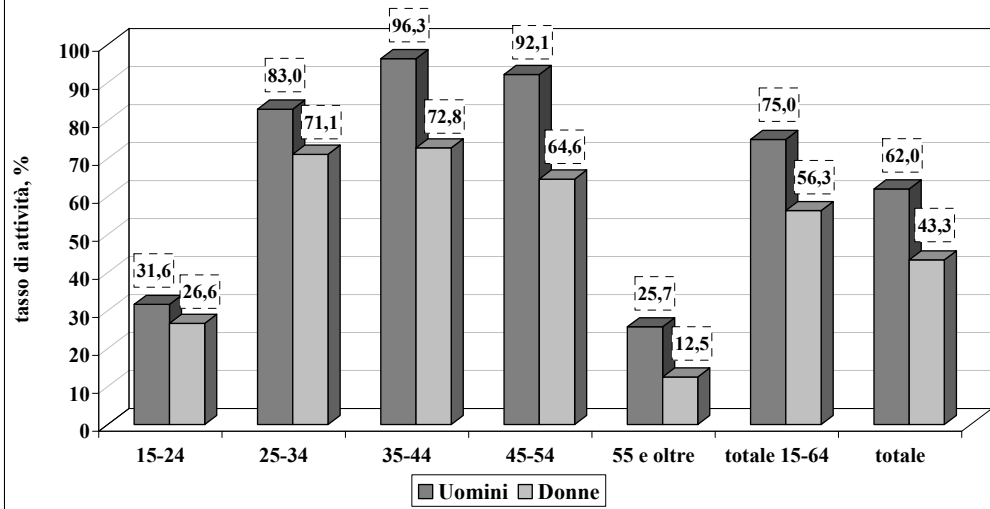
**Graf. 21 - Le dinamiche del mercato del lavoro. La composizione di genere di occupati, disoccupati e forze lavoro: l'incidenza delle donne.**  
*Nonostante il recupero verificatosi nel tempo è ancora bassa la % di donne tra occupati e forze lavoro. 2000-2006*



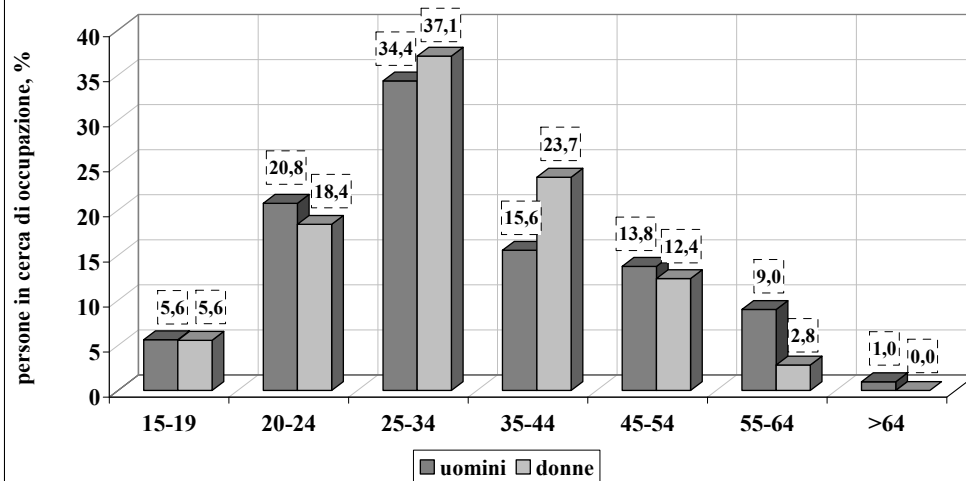
**Graf. 22 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il profilo della disoccupazione secondo il genere e la classe di età.** *Le giovani donne presentano un tasso di disoccupazione leggermente inferiore ai loro coetanei uomini. 2005*



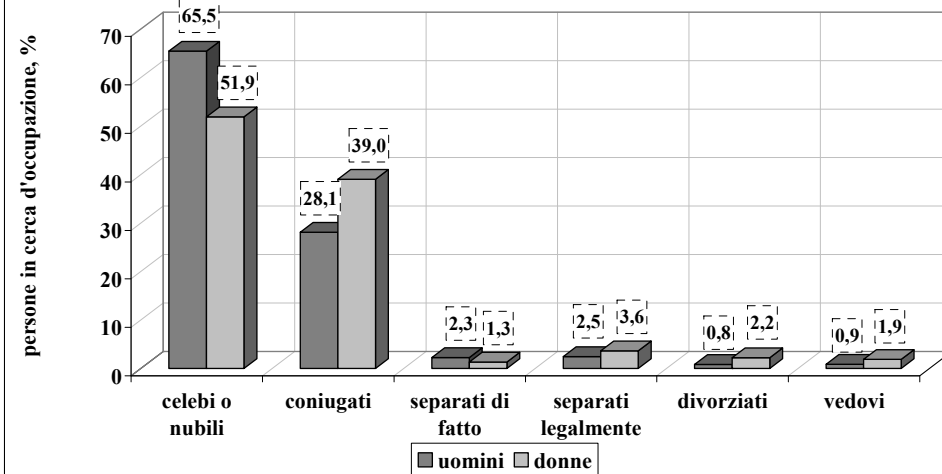
**Graf. 23 - Il mercato del lavoro nell'area romana. I tassi di attività per genere e classe d'età. Le donne presentano livelli di partecipazione inferiori soprattutto nelle classi di età centrali. 2005**



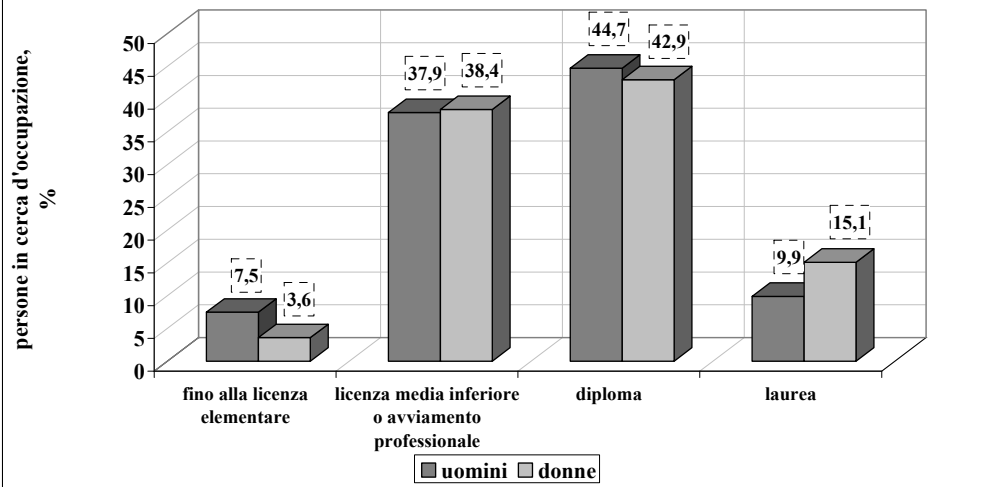
**Graf. 24 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo la classe d'età. Sono particolarmente svantaggiate le donne delle classi di età centrali. 2004**



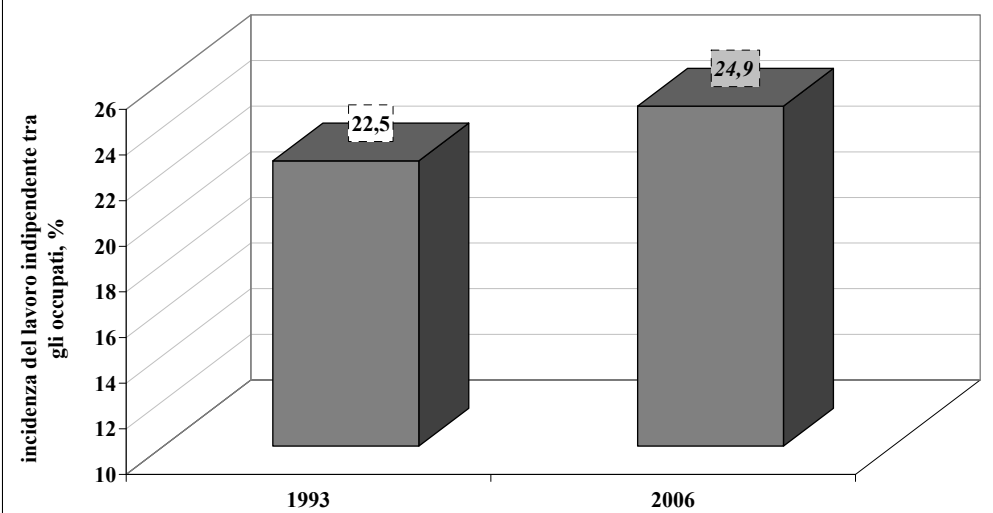
**Graf. 25 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo lo stato civile e il genere. Le donne coniugate incontrano particolare difficoltà nella ricerca dell'occupazione. 2004**



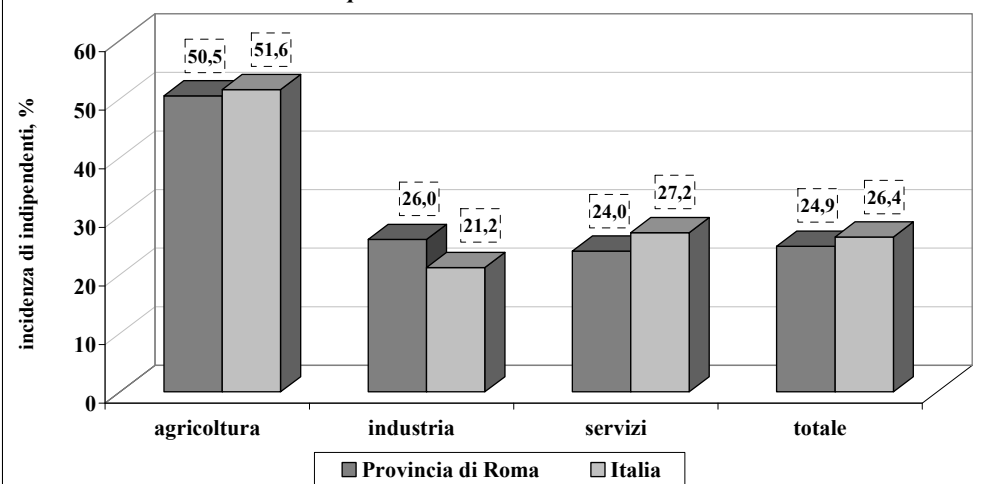
**Graf. 26 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo il titolo di studio e il genere. È alta la percentuale di donne disoccupate tra i laureati. 2004**



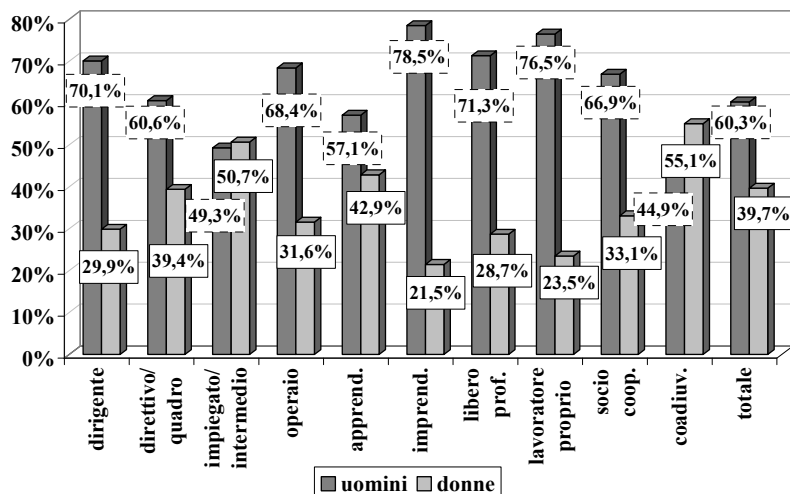
**Graf. 27 - Le dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza del lavoro indipendente tra gli occupati. Cresce nel tempo la quota di indipendenti tra gli occupati. 1993 - 2006**



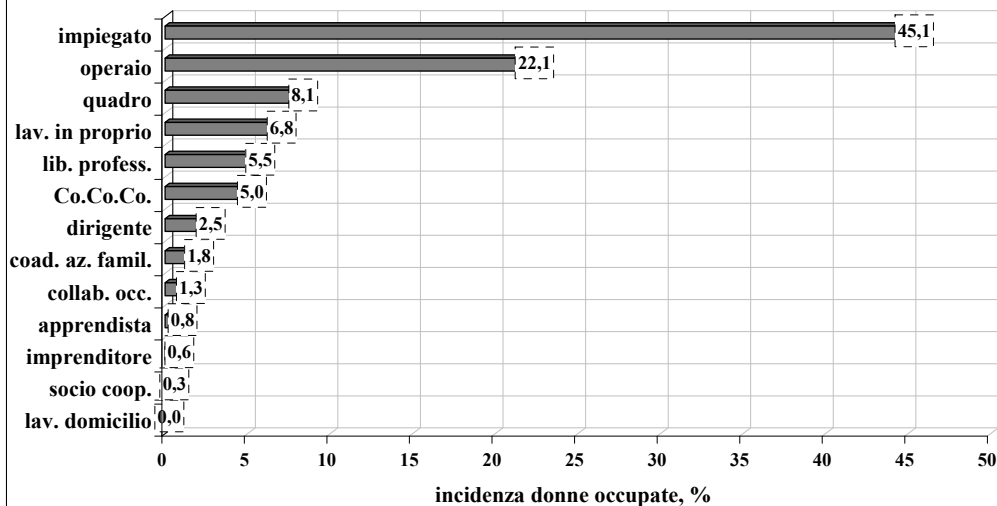
**Graf. 28 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza dei lavoratori indipendenti nei macrosettori: un confronto tra la provincia di Roma e l'Italia. Si conferma la scarsa diffusione del lavoro indipendente nell'area romana. 2006**



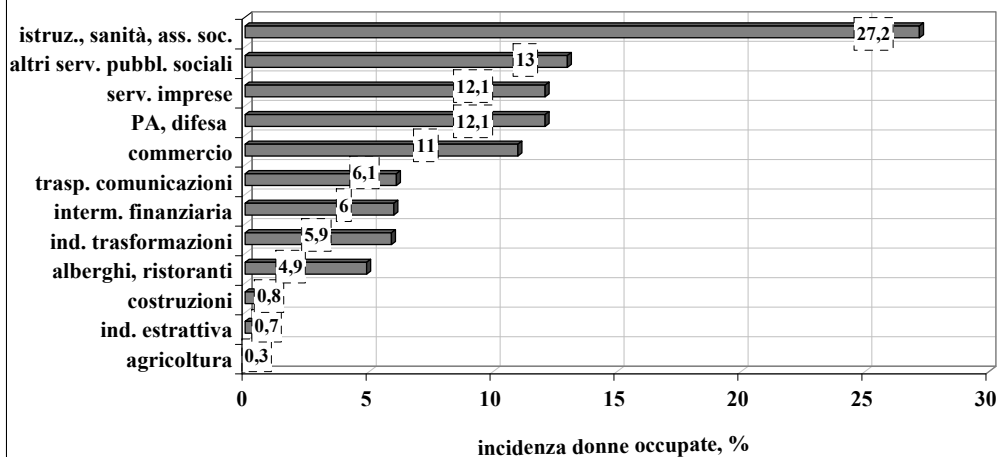
**Graf. 29 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Posizione professionale per genere nella provincia di Roma. È scarsa la presenza delle donne nelle professioni più qualificate. 2003**



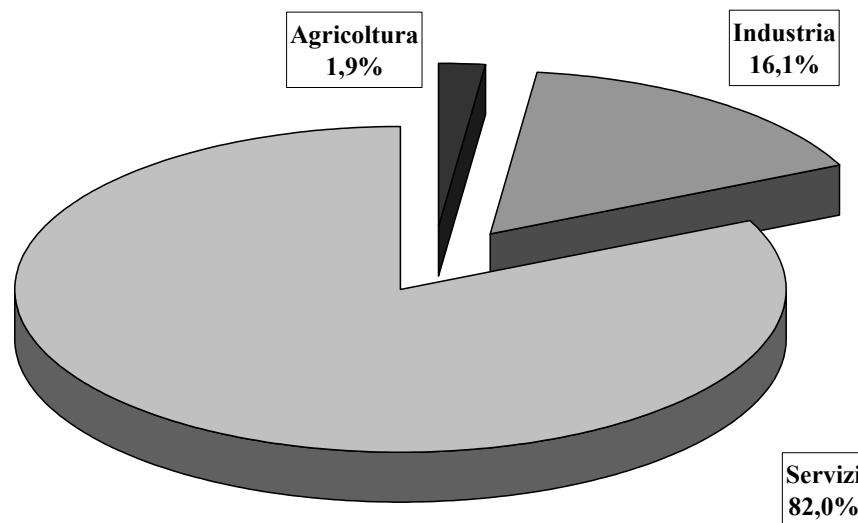
**Graf. 30 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La posizione professionale delle donne nella provincia di Roma. Le donne sono prevalentemente concentrate nelle professioni intermedie. 2004**



**Graf. 31 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati nei settori secondo il carattere dell'occupazione. Le donne sono occupate prevalentemente nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. 2004**



**Graf. 32 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Gli occupati per settore di attività economica. È il terziario il settore più sviluppato mentre l'agricoltura riveste un ruolo marginale. 2006**

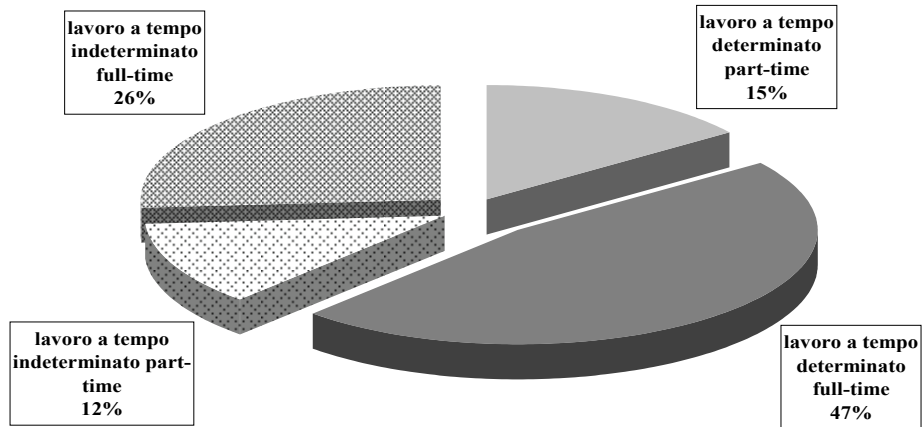


**Tab. 2 – Incidenza occupazionale dei settori negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2005**

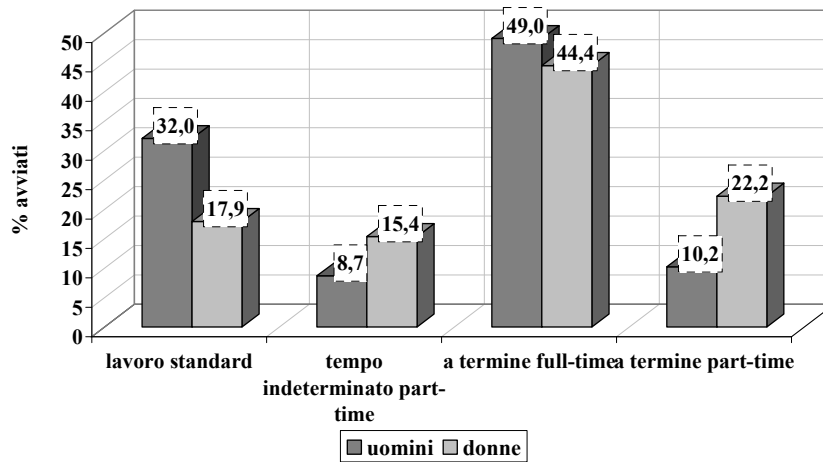
settore	ambiti territoriali						
	comune di Roma	litorale sett. e area Sabatina	valle del Tevere e Sabina romana	valle dell'Aniene	Castelli sett., monti Prenestini e valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	totale provincia
agricoltura	2,5	16,4	17,3	9,0	11,9	12,3	5,9
pesca	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
estrazione	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,4	7,5	9,4	11,1	9,8	10,9	10,2
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,3	15,8	18,1	16,2	16,9	15,4	12,9
commercio	39,4	33,5	32,0	38,7	36,9	35,4	38,1
alberghi e ristoranti	5,6	7,1	4,5	5,9	5,9	6,4	5,8
trasporti e comunicazioni	6,5	5,5	5,2	5,6	4,5	5,0	6,1
finanza	4,2	2,4	2,2	2,4	2,7	2,2	3,6
servizi alle famiglie e alle imprese	12,3	6,1	6,0	5,4	6,0	6,8	10,4
istruzione	0,5	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5
altri servizi	6,5	4,6	4,3	4,7	4,4	4,6	5,9
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte. Elaborazioni Limina su dati CNA

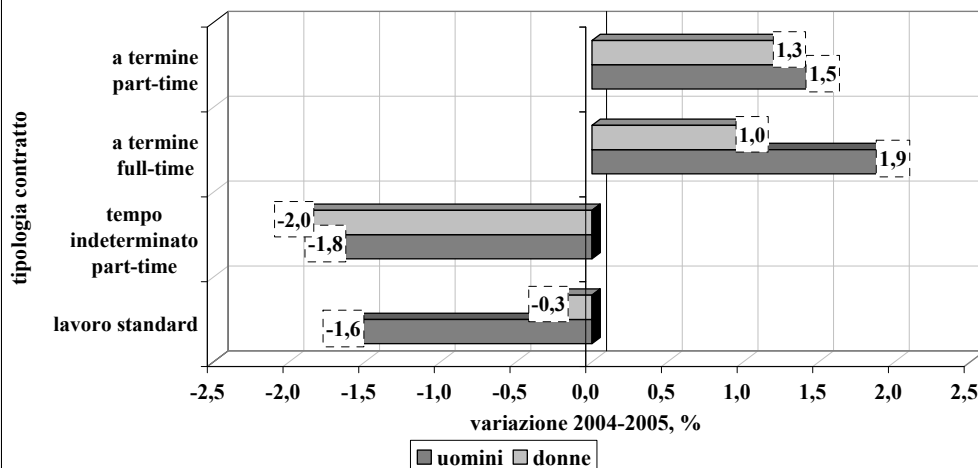
**Graf. 33 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La quota del lavoro standard e non nei nuovi avviamenti (dati CpI). Il lavoro a tempo determinato è il più diffuso e rappresenta oltre il 60% dei nuovi avviamenti. 2005**

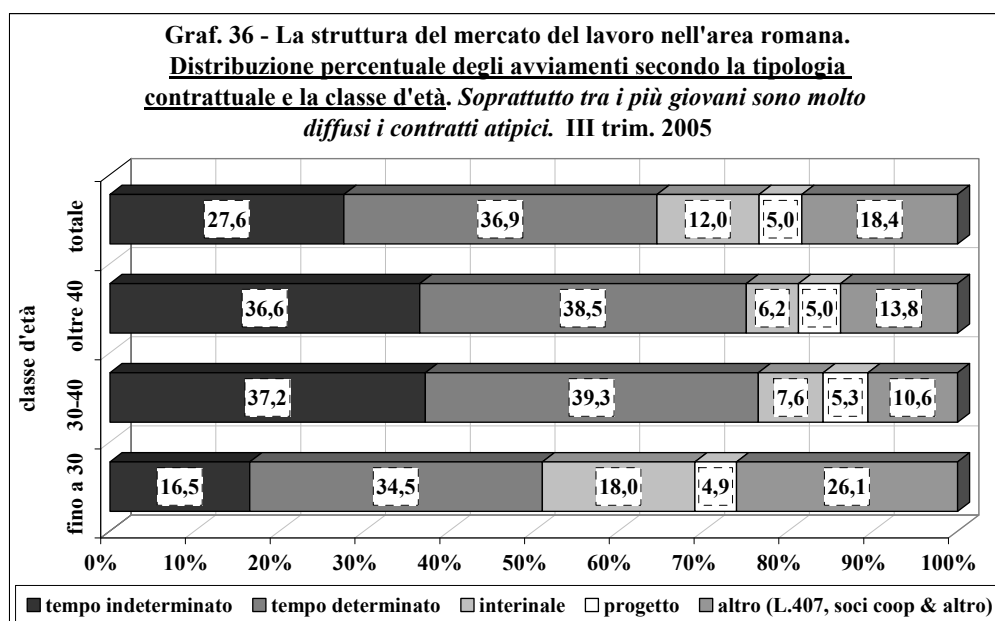


**Graf. 34 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione delle tipologie contrattuali degli avviati secondo il genere (dati CpI). Soprattutto per le donne i contratti standard sono sempre meno diffusi. 2005**



**Graf. 35 - La struttura del lavoro nell'area romana. Differenza tra il 2004 e il 2005 della percentuale di avviati secondo la tipologia contrattuale e il genere. Diminuisce la percentuale di avviati con le tipologie contrattuali standard.**

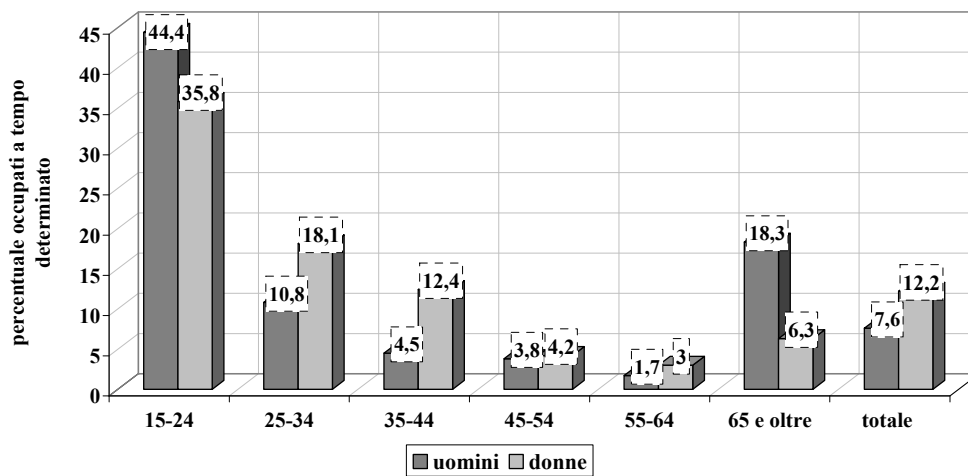




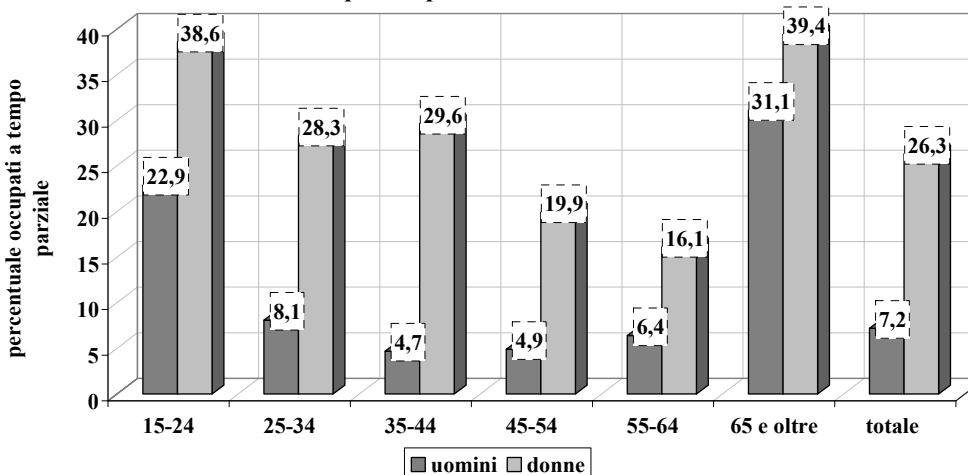
**Tab. 3 - Avviati comunicati ai CpI della provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)**

tipologia assunzione	2005						differenza % (2004-2005)		
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% tot	% uomini	% donne	% tot
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domic., intermitt., occas., ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
<b>totale</b>	<b>155.308</b>	<b>113.949</b>	<b>269.257</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			

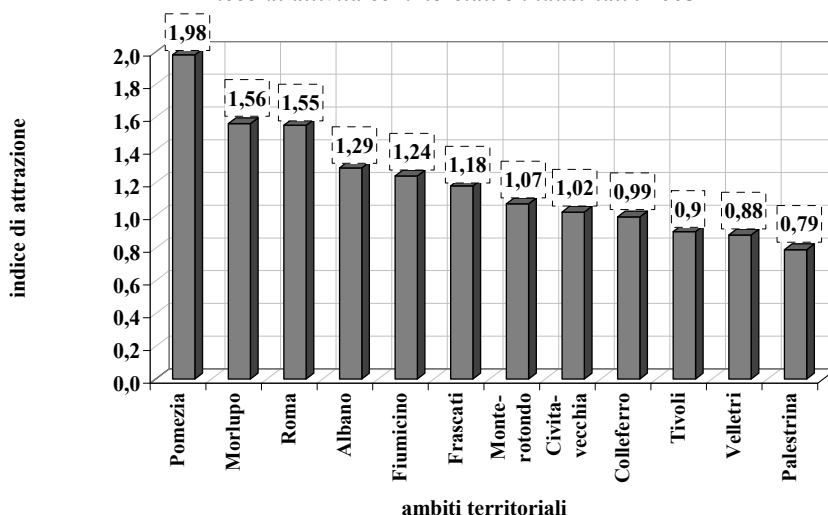
**Graf. 37 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana.**  
**Percentuale di occupati a tempo determinato secondo il genere e la classe d'età.** *Il contratto a tempo determinato è poco diffuso tra gli uomini con più di 35 anni. 2004*



**Graf. 38 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana.**  
**Percentuale di occupati a tempo parziale secondo il genere e la classe d'età.** *In tutte le classi di età sono le donne ad usufruire maggiormente di questo tipo di contratto. 2004*



**Graf. 39 - Il mercato del lavoro nell'area romana.** **L'indice di attrazione degli ambiti territoriali.** *Il territorio di Pomezia è il più attrattivo essendo ricco di attività commerciali e industriali. 2005*





## 1.2.2 Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001

La disponibilità dei risultati dell'ultimo **censimento economico** (*industria e servizi*) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell'**analisi sull'occupazione nell'area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima trimestrale/annuale alle indagini campionarie sulle forze lavoro) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull'osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell'evoluzione continua delle tendenze.

Tra le nove aree metropolitane poste a confronto (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia innanzitutto come, nel 2001, la Provincia di Roma si situi al 5° posto per **intensità occupazionale e produttiva** (nei valori del coefficiente di localizzazione produttiva: addetti alle unità locali per 100 residenti) precedendo tra le province metropolitane centro-settentrionali soltanto quella di Genova. Inoltre la **Provincia metropolitana di Roma**, anche nel parametro degli addetti, si conferma al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale/produttiva nell'ambito delle regioni di appartenenza (vi si addensa ben il 78,4% degli addetti alle unità locali del Lazio).

Nel decennio trascorso la base degli **addetti provinciali**<sup>11</sup> si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.737 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell' 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l'insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell'insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statistico ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale** degli **addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato

<sup>11</sup> Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell'area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come "esterni" impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i c.d. "collaboratori coordinati e continuativi" ("co.co.co"- 82.414) e gli "interinali" (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Di conseguenza lo stock di "addetti", così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

dall'espansione territoriale del Sistema Locale del Lavoro di Roma<sup>12</sup> e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crescente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato** nella città mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti), **Civitavecchia** (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

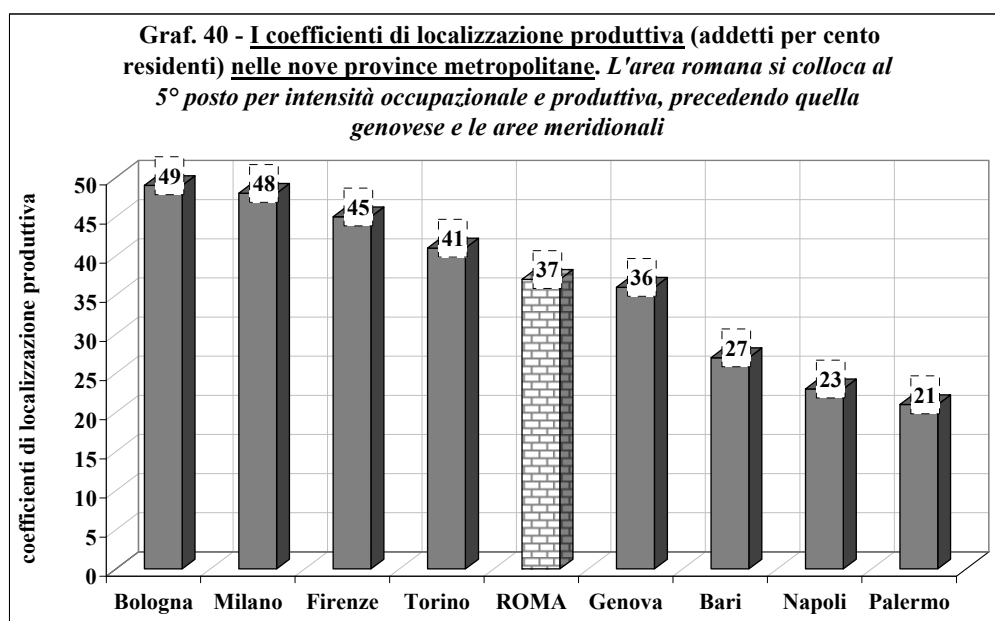
La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (l'8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

- ✓ per livello di occupazione nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colleferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32%

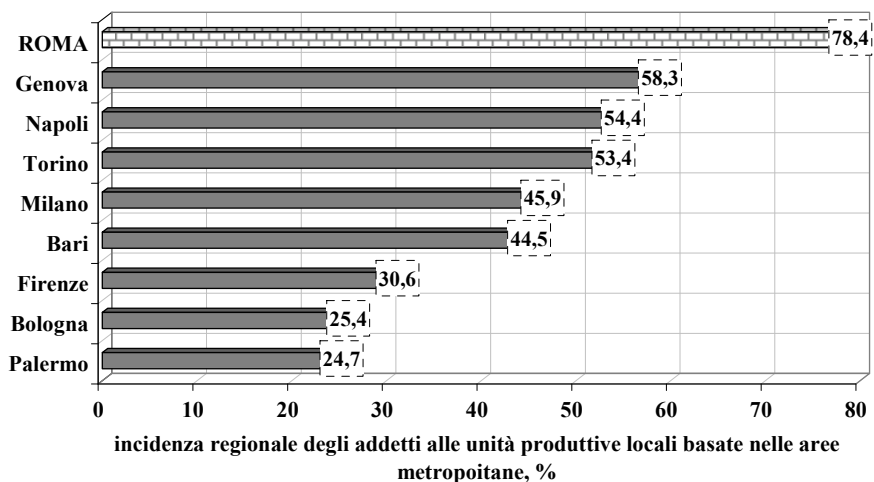
<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sui Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana e sulla loro evoluzione tra i censimenti 1991 e 2001 si rimanda al *Rapporto annuale sull'area romana "La Provincia Capitale" (2005)* dell'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);

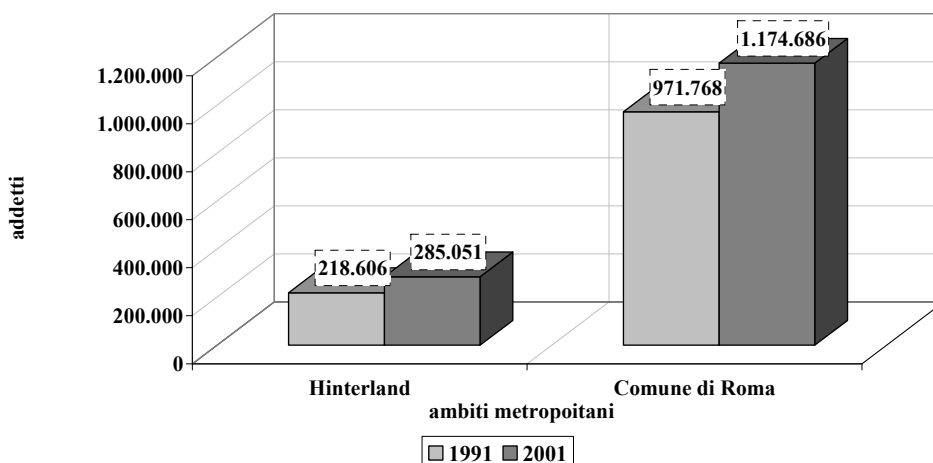
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali...) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell'istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civitavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi per l'istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7% degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.



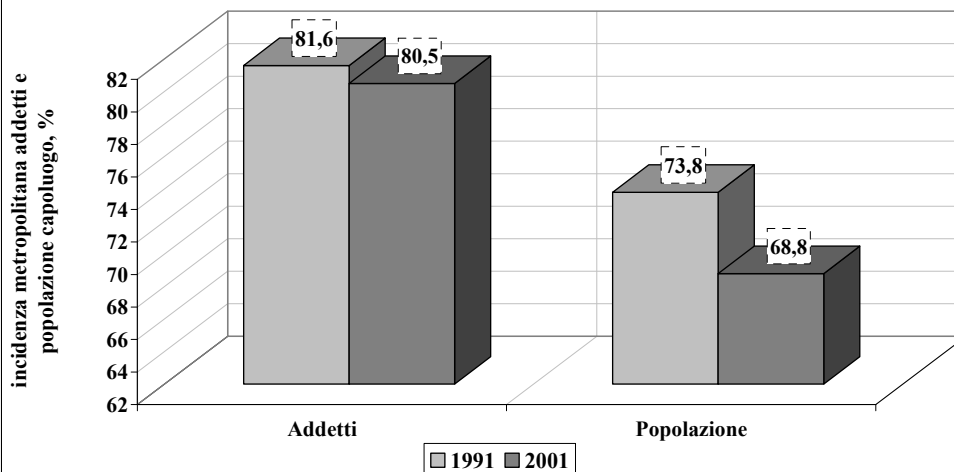
**Graf. 41 - L'incidenza regionale degli addetti alle unità locali basate nei territori delle nove province metropolitane. L'area romana si colloca al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale e produttiva regionale. 2001**



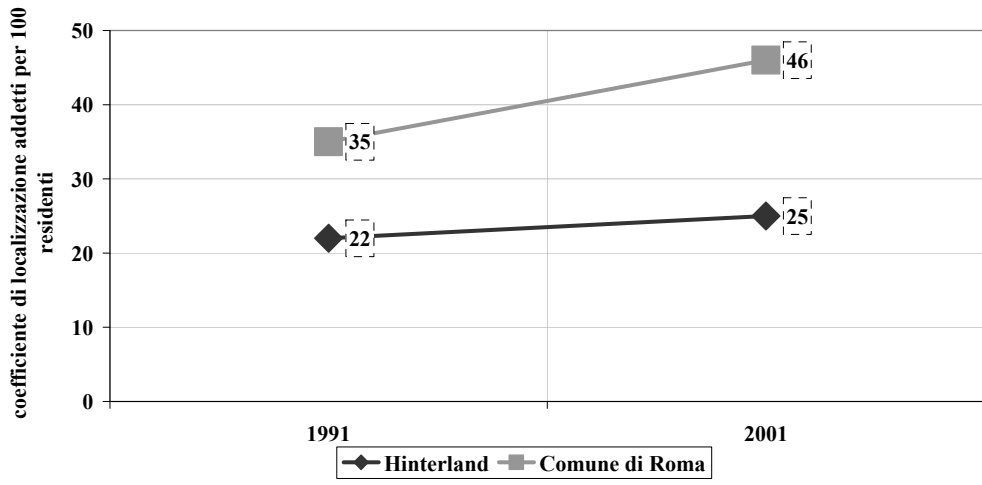
**Graf. 42 - La base degli "addetti" alle attività produttive nell'area romana: le dinamiche. In entrambi i macro-ambiti si accresce il numero degli addetti ma le dinamiche di sviluppo risultano più intense nell'hinterland (+30,4% contro +20,9%). 1991-2001**



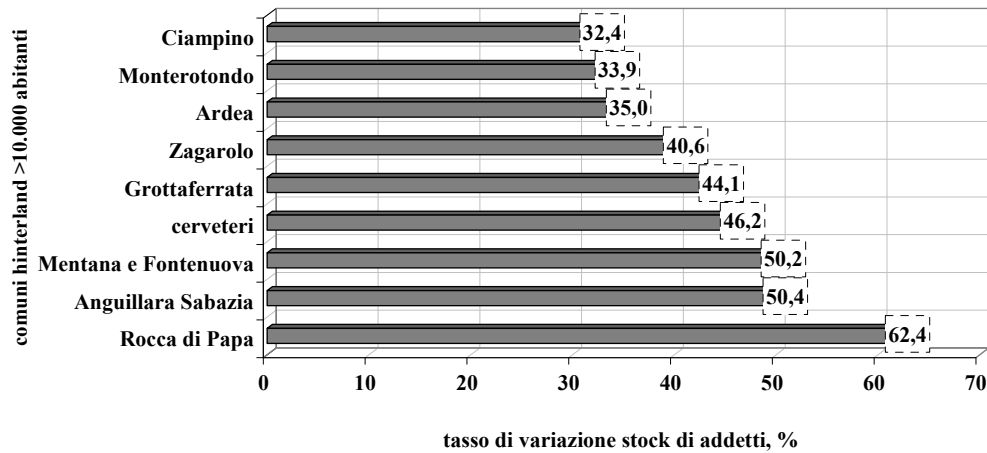
**Graf. 43 - L'incidenza degli "addetti" e della popolazione del Comune di Roma nell'area romana: le dinamiche. Diminuisce il peso demografico del capoluogo per il declino della popolazione, ma l'incidenza degli addetti rimane su valori elevati. 1991-2001**



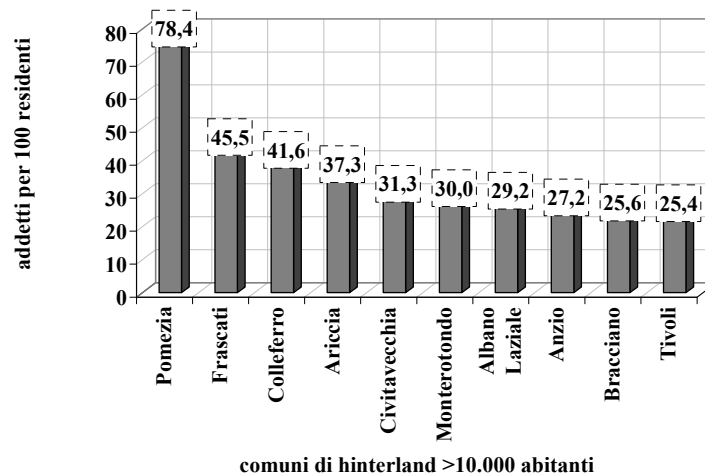
**Graf. 44 - I coefficienti di localizzazione produttiva negli ambiti dell'area romana: le dinamiche. Si accresce notevolmente il rapporto tra gli addetti e i residenti nel comune di Roma: persiste il centripetismo localizzativo produttivo. 1991-2001**



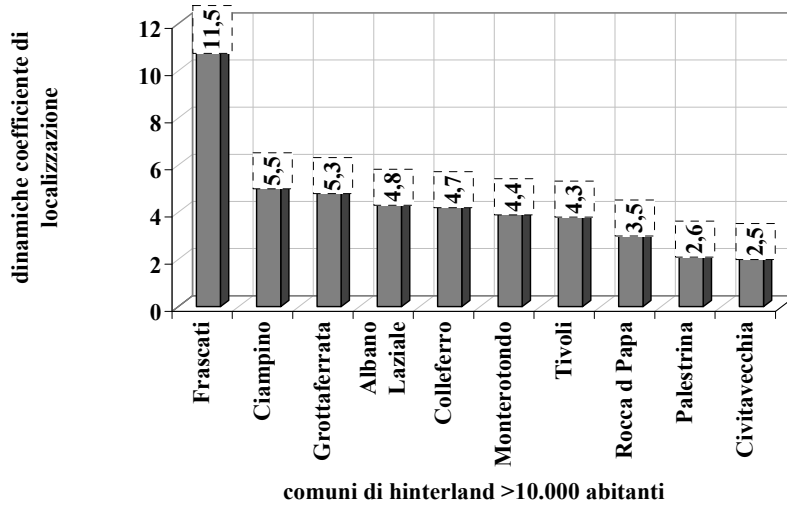
**Graf. 45 - Le dinamiche decennali dello stock degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con le migliori performance incrementali. Ben quattro dei comuni interessati si situano nell'area dei Castelli. 1991-2001**



**Graf. 46 - Il coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. Pomezia si staglia nonostante il declino industriale. 2001**

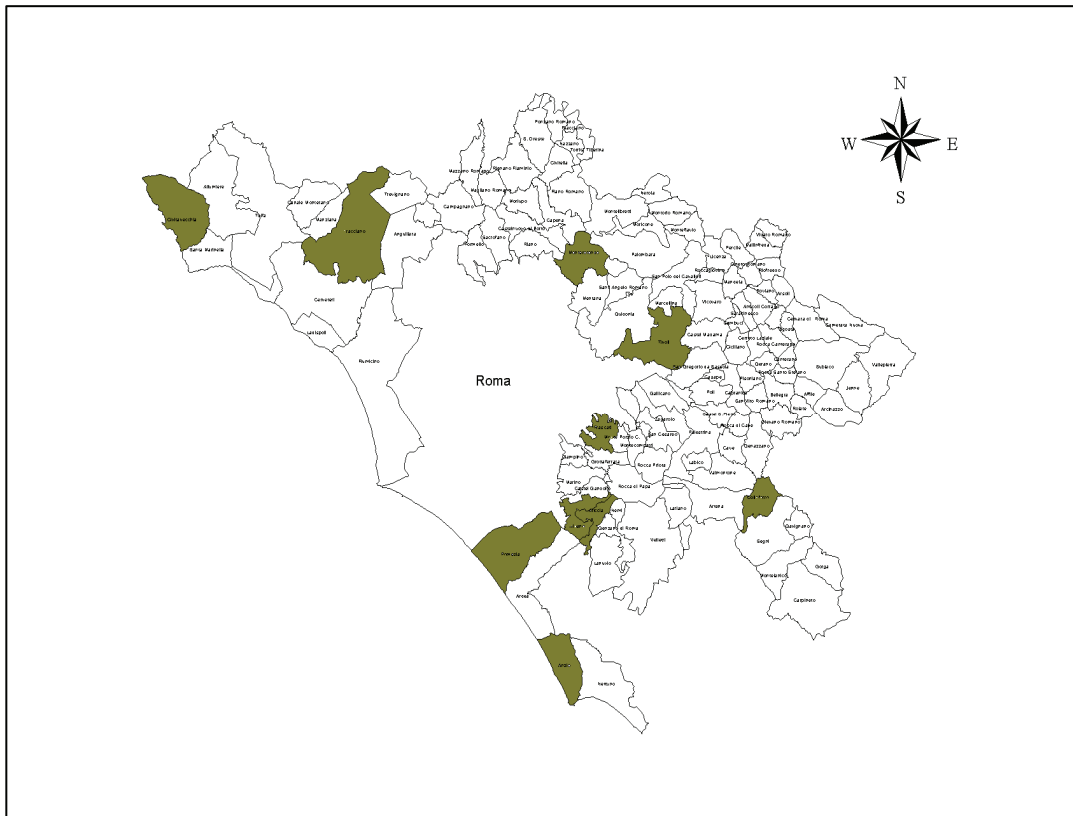


**Graf. 47 - Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la migliore performance di ampliamento della base produttiva-occupazionale. 1991-2001**

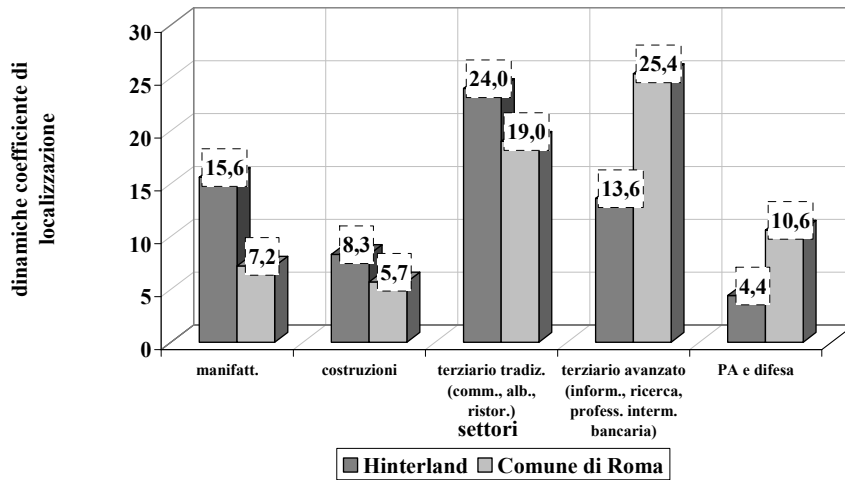


**Fig. 1 - I comuni di hinterland ad elevata capacità occupazionale e produttiva (>25 addetti locali per 100 residenti) - 2001**

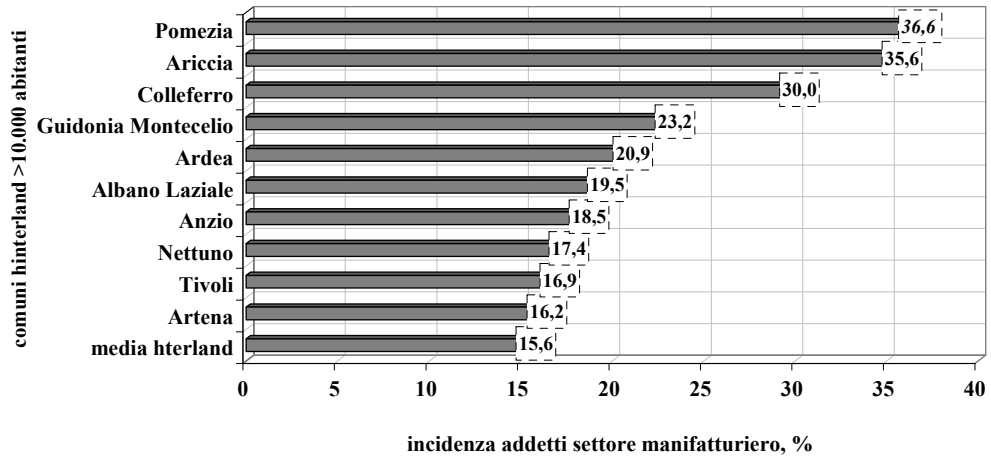
*Pomezia, Frascati, Colferro, Ariccia, Civitavecchia, Monterotondo, Albano, Anzio, Bracciano, Tivoli*



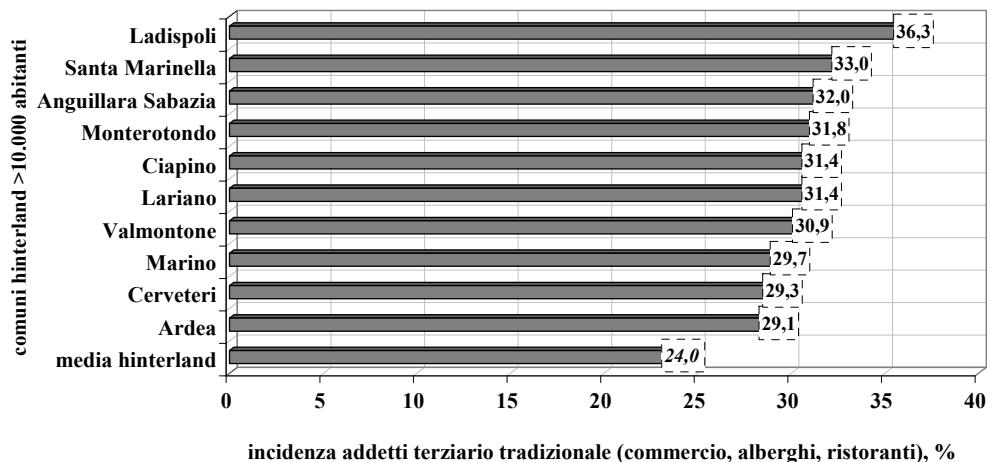
**Graf. 48 - La struttura occupazionale degli addetti nell'area metropolitana. Nell'hinterland si staglia un profilo occupazionale e produttivo più orientato verso il settore delle manifatture, delle costruzioni e del terziario tradizionale. 2001**

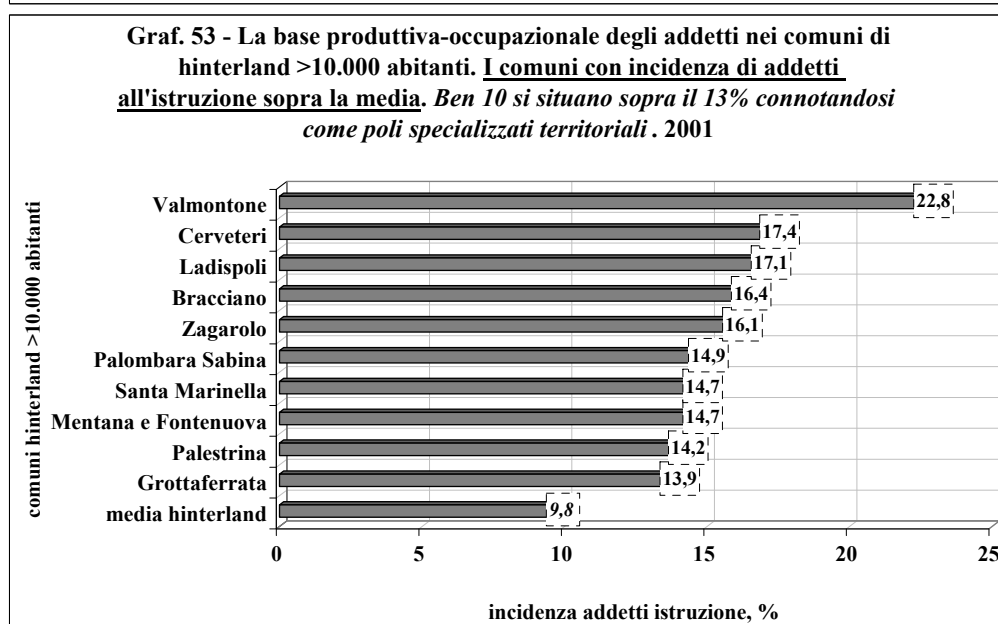
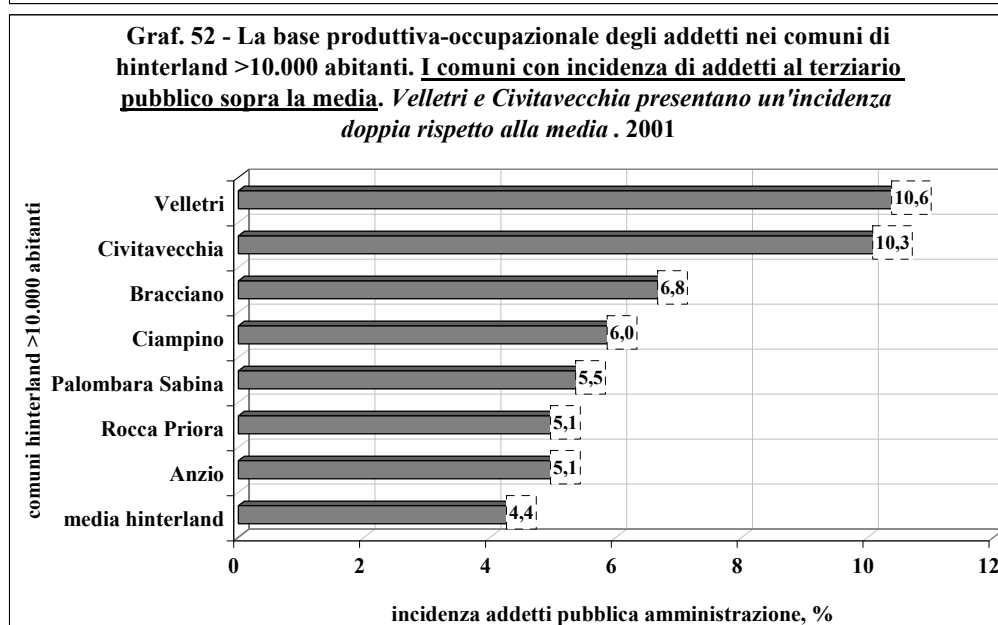
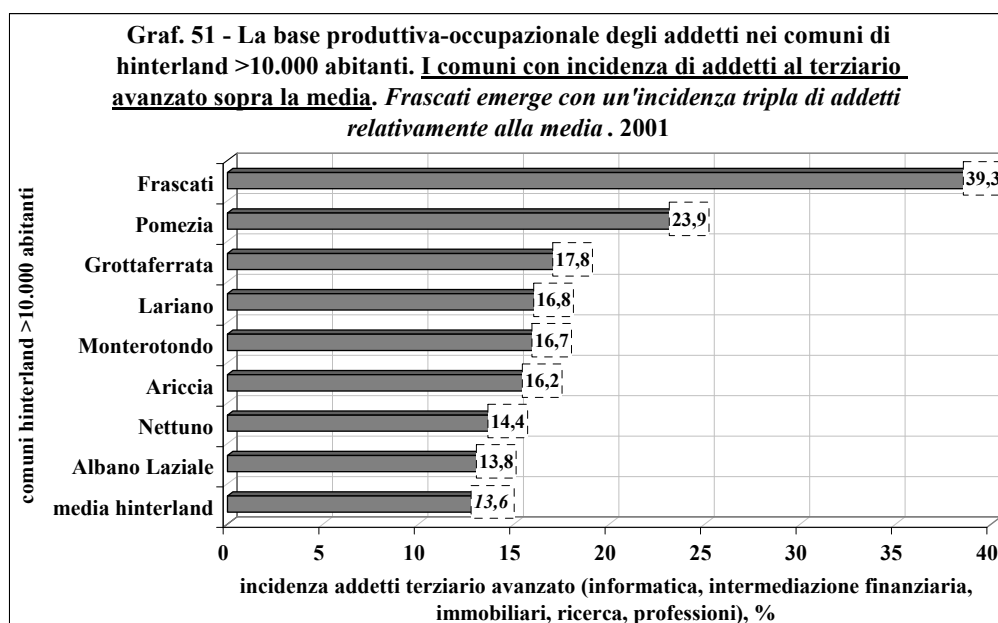


**Graf. 49 - La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti manifatturieri superiori alla media. Pomezia, Ariccia e Colferro presentano un'incidenza doppia della media. 2001**

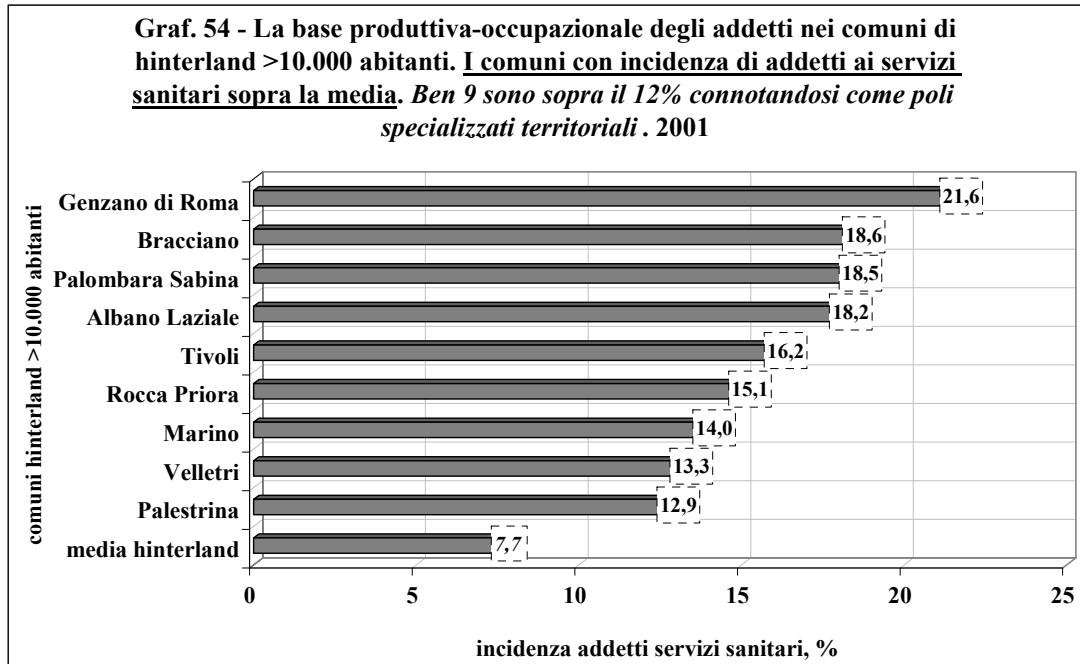


**Graf. 50 - La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario tradizionale sopra alla media. Ben sette comuni presentano un'incidenza di addetti superiori al 30%. 2001**

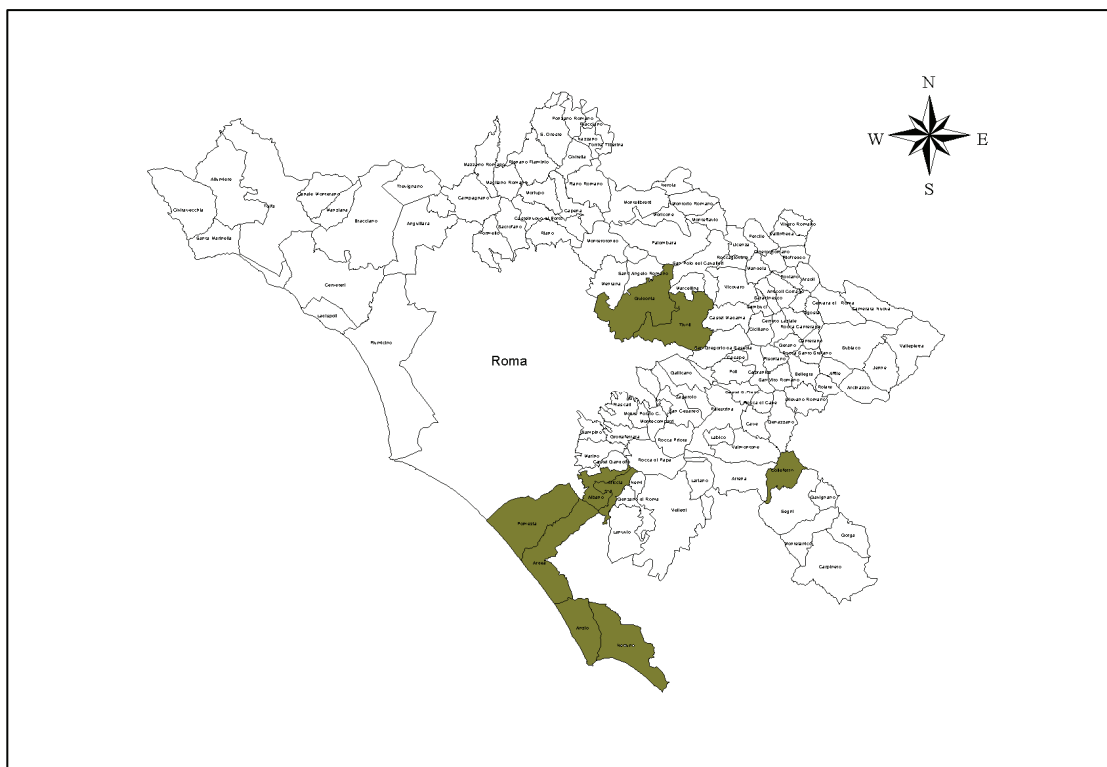




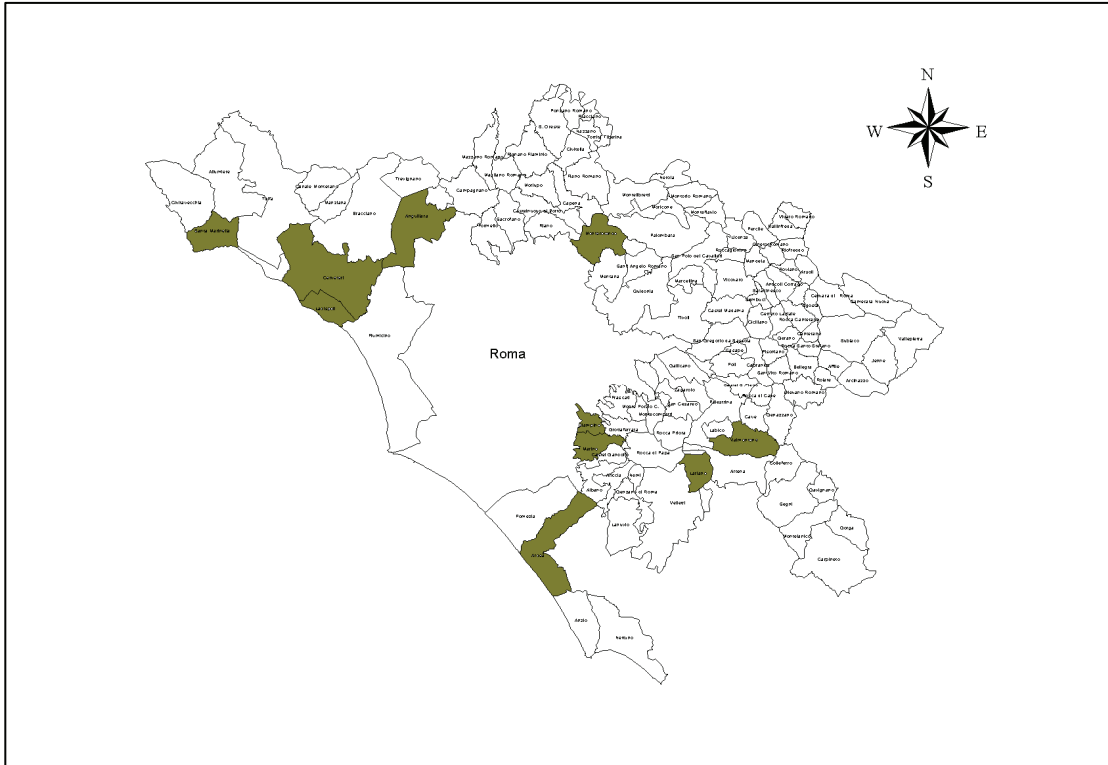




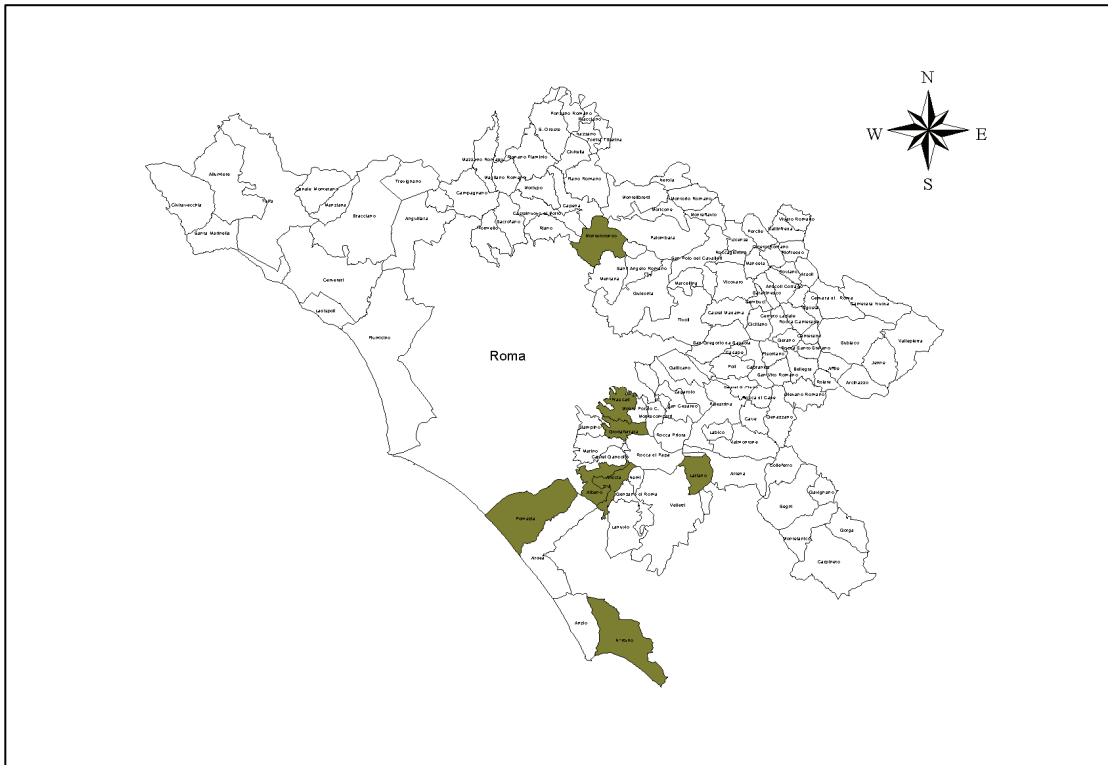
**Fig. 2 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva *manifatturiera* (>16% di incidenza addetti locali nel settore) - 2001**  
*Pomezia, Ariccia, Colferro, Guidonia, Ardea, Albano, Anzio, Nettuno, Tivoli, Artena*



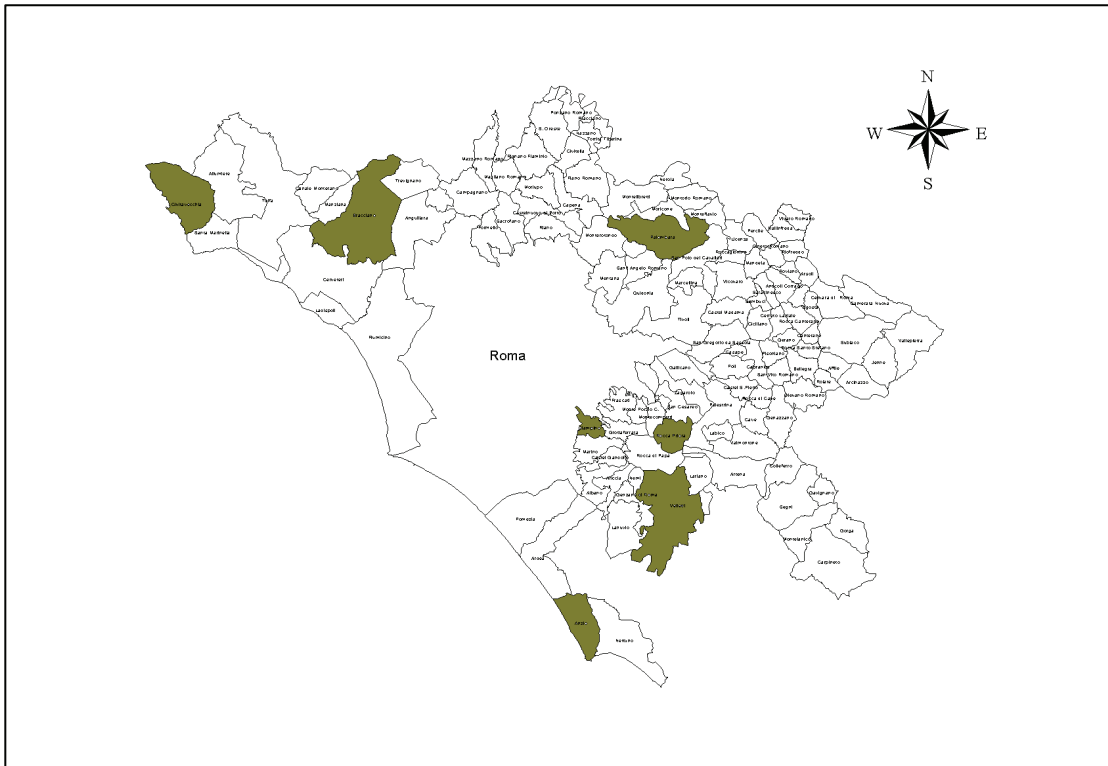
**Fig. 3 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario tradizionale (>29% di incidenza addetti locali nel settore) - 2001**  
*Ladispoli, Santa Marinella, Anguillara, Monterotondo, Ciampino, Lariano, Valmontone, Marino, Cerveteri, Ardea*



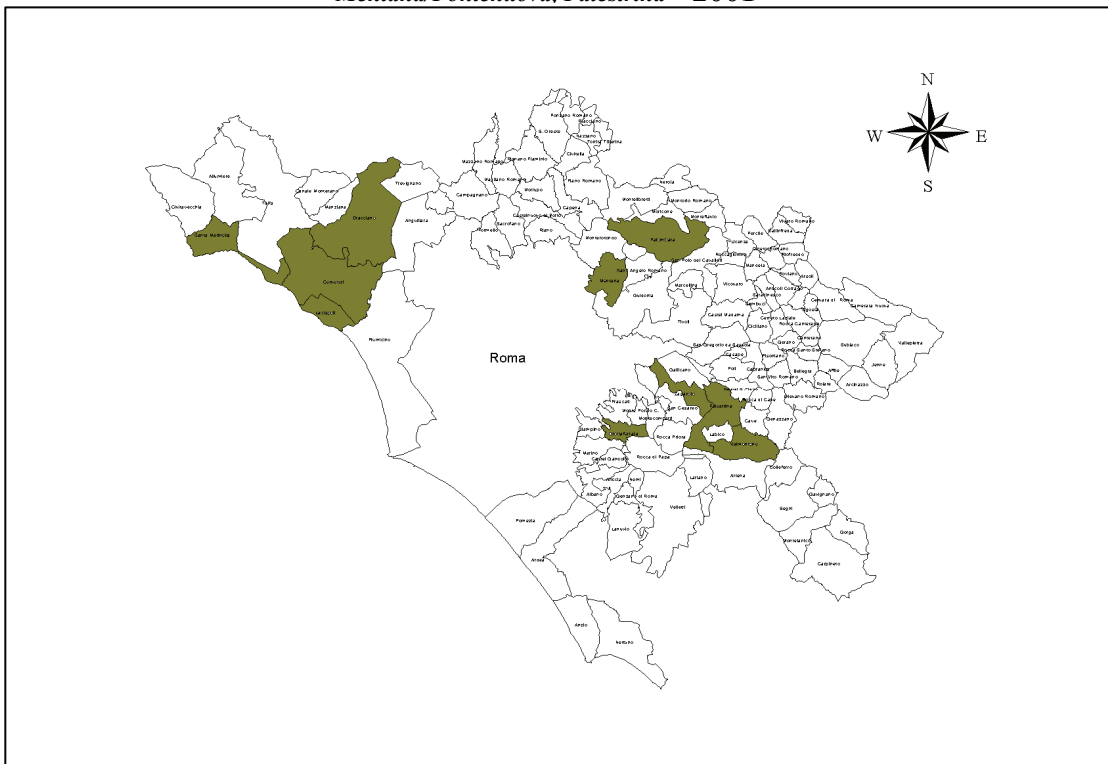
**Fig. 4 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario superiore (>13,6% di incidenza addetti locali nel settore) - 2001**  
*Frascati, Pomezia, Grottaferrata, Lariano, Monterotondo, Ariccia, Nettuno, Albano Laziale*



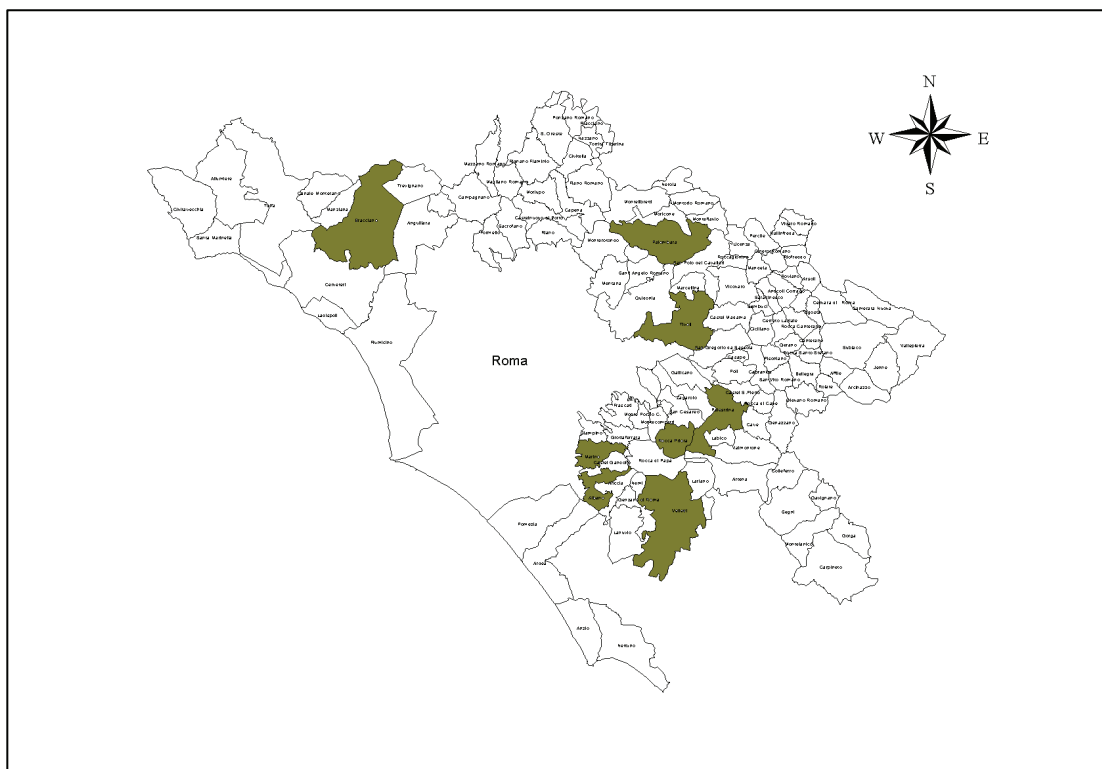
**Fig. 5 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo (>5% di incidenza addetti locali nel settore)  
Velletri, Civitavecchia, Bracciano, Ciampino, Palombara Sabina, Rocca Priora, Anzio - 2001**



**Fig. 6 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione pubblici e privati (>13,8% di incidenza addetti settore)  
Valmontone, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Zagarolo, Palombara Sabina, Santa Marinella,  
Mentana/Fontenuova, Palestrina - 2001**



**Fig. 7 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari pubblici e privati (>12,8% di incidenza addetti settore) - 2001**  
*Genzano, Bracciano, Palombara Sabina, Albano, Tivoli, Rocca Priora, Marino, Velletri, Palestrina*



### Riferimenti bibliografici

- ✓ Camera di commercio di Roma, P.O. Informazione economica e strategie, *Il sistema produttivo delle Provincia di Roma*, Maggio 2006
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto 2003-2004 sull'economia romana*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto sull'economia romana 2005-2006*
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *La percezione femminile del lavoro che cambia* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2005
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *Lavoro femminile a Roma* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2004
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 3 dicembre 2006
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2005*, 2006
- ✓ Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006
- ✓ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione Generale per le politiche per l'Orientamento e la Formazione) - Unioncamere, Progetto Excelsior. *Sistema informativo per l'occupazione e l'informazione. Sintesi dei principali risultati*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - D.P.L. - Comune di Roma (Assessorato per le periferie, lo sviluppo locale ed il lavoro), *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. Le tipologie contrattuali della legge 30 nella Provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - Cooperativa Limina, *Fabbisogni professionali. Un'analisi partecipata per qualificare il lavoro e l'impresa*, 2005.
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - *Indagine per l'individuazione di strategie partecipate per lo sviluppo locale. Quadrante Est di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2005*. A cura di Santori A. e Ammendola T., Dicembre 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita - Osservatorio per le Politiche Attive del Lavoro - Dipartimento XI) - Cooperativa Limina, *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. 1° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *Il mercato del lavoro nell'area romana. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane, negli ambiti territoriali e nei sistemi locali del lavoro dell'area romana: un contributo conoscitivo per le politiche attive del lavoro*, Working Paper n. 6 - gennaio 2005
- ✓ Unioncamere, *Rapporto Excelsior 2006. Alcune tendenze evolutive del mercato del lavoro in Italia*

Indice delle tabelle	
Tab. 1 – Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2000-2006 (v.a. in migliaia e %)	pag. 14
Tab. 2 – Incidenza occupazionale dei settori negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2005	pag. 20
Tab. 3 - Avviati comunicati ai CpI della provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)	pag. 22

Indice delle figure	
Fig. 1 – I comuni di hinterland ad elevata capacità occupazionale e produttiva (>25 addetti locali per 100 residenti). Anno 2001	pag. 29
Fig. 2 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva manifatturiera (>16% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 32
Fig. 3 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario tradizionale (>29% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 33
Fig. 4 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario superiore (>13,6% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 33
Fig. 5 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo (>5% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 34
Fig. 6 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione pubblici e privati (>13,8% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 34
Fig. 7 – I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari pubblici e privati (>12,8% di incidenza addetti locali nel settore). Anno 2001	pag. 35

<b>Indice dei grafici</b>	
<b>Graf. 1 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Gli occupati (in migliaia). Anno 2006</b>	pag. 4
<b>Graf. 2 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La variazione annuale della base occupazionale. Anni 2005-2006</b>	pag. 4
<b>Graf. 3 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività della popolazione. Anno 2006</b>	pag. 4
<b>Graf. 4 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività femminile. Anno 2006</b>	pag. 5
<b>Graf. 5 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione. Anno 2006</b>	pag. 5
<b>Graf. 6 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione femminile. Anno 2006</b>	pag. 5
<b>Graf. 7 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni). Anno 2005</b>	pag. 6
<b>Graf. 8 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni). Anno 2005</b>	pag. 6
<b>Graf. 9 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. Anno 2006</b>	pag. 6
<b>Graf. 10 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. L'indice di polarizzazione occupazionale regionale. Anno 2006</b>	pag. 7
<b>Graf. 11 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La posizione degli occupati: gli indipendenti. Anno 2006</b>	pag. 7
<b>Graf. 12 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nell'agricoltura. Anno 2006</b>	pag. 7
<b>Graf. 13 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nel terziario. Anno 2006</b>	pag. 8
<b>Graf. 14 – Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nel settore industriale. Anno 2006</b>	pag. 8
<b>Graf. 15 – Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e forze di lavoro. Anni 1993-2006</b>	pag. 14


<b>Indice dei grafici</b>	
<b>Graf. 16 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Le dinamiche: occupati e disoccupati (in migliaia). Anni 1993-2006</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Graf. 17 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Gli appartenenti alle “non forze di lavoro” in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente (in migliaia). Anni 1993-2003</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Graf. 18 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Anni 1993-2006</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Graf. 19 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Anni 1993-2006</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Graf. 20 – Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. Anni 1993-2006</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Graf. 21 – Le dinamiche del mercato del lavoro. La composizione di genere di occupati, disoccupati e forze lavoro. Anni 2000-2006</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Graf. 22 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Il profilo della disoccupazione secondo il genere e la classe di età. Anno 2005</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Graf. 23 – Il mercato del lavoro nell’area romana. I tassi di attività per genere e classe d’età. Anno 2005</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Graf. 24 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo la classe d’età. Anno 2004</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Graf. 25 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo lo stato civile e il genere. Anno 2004</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Graf. 26 – Il mercato del lavoro nell’area romana. Distribuzione percentuale delle persone in cerca di occupazione secondo il titolo di studio e il genere. Anno 2004</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Graf. 27 – Le dinamiche del mercato del lavoro nell’area romana. L’incidenza del lavoro indipendente tra gli occupati. Anni 1993-2006</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Graf. 28 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. L’incidenza dei lavoratori indipendenti nei macrosettori: un confronto tra la Provincia di Roma e l’Italia. Anno 2006</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Graf. 29 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Posizione professionale per genere nella Provincia di Roma. Anno 2003</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Graf. 30 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. La posizione professionale delle donne nella Provincia di Roma. Anno 2004</b>	<b>pag. 19</b>



<b>Indice dei grafici</b>	
<b>Graf. 31 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. L’incidenza delle donne tra gli occupati nei settori secondo il carattere dell’occupazione. Anno 2004</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Graf. 32 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Gli occupati per settore di attività economica. Anno 2006</b>	<b>pag. 20</b>
<b>Graf. 33 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. La quota del lavoro standard e non nei nuovi avviamenti (dati CpI). Anno 2005</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Graf. 34 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. La distribuzione delle tipologie contrattuali degli avviati secondo il genere (dati CpI). Anno 2005</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Graf. 35 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Differenza tra il 2004 e il 2005 della percentuale di avviati secondo la tipologia contrattuale e il genere (dati CpI)</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Graf. 36 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Distribuzione percentuale degli avviamenti secondo la tipologia contrattuale e la classe d’età (III trimestre 2005)</b>	<b>pag. 22</b>
<b>Graf. 37 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Percentuale di occupati a tempo determinato secondo il genere e la classe d’età. Anno 2004</b>	<b>pag. 23</b>
<b>Graf. 38 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. Percentuale di occupati a tempo parziale secondo il genere e la classe d’età. Anno 2004</b>	<b>pag. 23</b>
<b>Graf. 39 – La struttura del mercato del lavoro nell’area romana. L’indice di attrazione degli ambiti territoriali. Anno 2005</b>	<b>pag. 23</b>
<b>Graf. 40 – I coefficienti di localizzazione produttiva (addetti per cento residenti) nelle nove province metropolitane. Anno 2001</b>	<b>pag. 26</b>
<b>Graf. 41 – L’incidenza regionale degli addetti alle unità locali basate nei territori delle nove province metropolitane. Anno 2001</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Graf. 42 – La base degli “addetti” alle attività produttive nell’area romana: le dinamiche. Anni 1991-2001</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Graf. 43 – L’incidenza degli “addetti” e della popolazione del Comune di Roma nell’area romana: le dinamiche. Anni 1991-2001</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Graf. 44 – I coefficienti di localizzazione produttiva negli ambiti dell’area romana: le dinamiche. Anni 1991-2001</b>	<b>pag. 28</b>

<b>Indice dei grafici</b>	
<b>Graf. 45 – Le dinamiche decennali dello stock degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con le migliori performance incrementali. Anni 1991-2001</b>	<b>pag. 28</b>
<b>Graf. 46 – Il coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. Anno 2001</b>	<b>pag. 28</b>
<b>Graf. 47 – Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la miglior performance di ampliamento della base produttiva - occupazionale. Anni 1991-2001</b>	<b>pag. 29</b>
<b>Graf. 48 – La struttura occupazionale degli addetti nell'area metropolitana. Anno 2001</b>	<b>pag. 30</b>
<b>Graf. 49 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti manifatturieri superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 30</b>
<b>Graf. 50 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario tradizionali superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 30</b>
<b>Graf. 51 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario avanzato superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 31</b>
<b>Graf. 52 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario pubblico superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 31</b>
<b>Graf. 53 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti all'istruzione superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 31</b>
<b>Graf. 54 – La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti ai servizi sanitari superiore alla media. Anno 2001</b>	<b>pag. 32</b>

I testi dei precedenti rapporti della collana "Working paper"  
sono disponibili on line.

Percorso di accesso: <a href="http://www.provincia.roma.it">www.provincia.roma.it</a> "cliccare" sul "banner" →	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

- ✓ Working Paper n°1 "Il profilo insediativo della Provincia di Roma." - Marzo 2004
- ✓ Working Paper n°2 "La provincia policentrica" - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Working Paper n°3 "La tutela della qualità dell'aria nella Provincia di Roma" - Settembre 2004
- ✓ Working Paper n°4 "La mobilità nell'area romana" - Novembre 2004
- ✓ Working Paper n°5 "L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana" - Dicembre 2004
- ✓ Working Paper n°6 "Il mercato del lavoro nell'area romana" - Gennaio 2005
- ✓ Working Paper n°7 "La valutazione della qualità dell'aria nel comune di Colleferro" - Settembre 2005
- ✓ Working Paper n°8 "La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino" - Novembre 2005
- ✓ Working Paper n°9 "L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005" - Settembre 2006
- ✓ Working Paper n°10 "I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi" - Ottobre 2006
- ✓ Working Paper n°11 "Scenari previsionali della popolazione residente nella Provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto" - Novembre 2006
- ✓ Working Paper n°12/13 "I Sistemi Locali del Lavoro metropolitani e i Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana. Un'analisi di benchmarking" - Dicembre 2006
- ✓ Working Paper n°14 "Il mercato del lavoro. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane e nell'area romana. Anno 2006" - Dicembre 2006

Per eventuali contatti rivolgersi a:

Aldo Santori	06 67667345	<a href="mailto:a.santori@provincia.roma.it">a.santori@provincia.roma.it</a>	Teresa Ammendola	06 67667473	<a href="mailto:t.ammendola@provincia.roma.it">t.ammendola@provincia.roma.it</a>
--------------	-------------	------------------------------------------------------------------------------	------------------	-------------	----------------------------------------------------------------------------------